

257 /

SENATO DEL REGNO

№ ~~2117~~

257

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Bocciardo ing. Arturo

Data del R. Decreto di nomina

9 Dicembre 1933. xii

Categoria nel R. Decreto

riservata 21^a

Luogo e data di nascita

Senza, il 16 Aprile 1876

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1) Certificate di nascita

2) Documenti riguardanti il corso

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

18 Dicembre 1933 - xii

Nome del relatore

Sen. Suardo

Data della relazione e numero dello stampato

18 Dicembre 1933 - xii (N. CC1)

Data dell'ammissione

19 Dicembre 1933 - xii

Data del giuramento

20 Dicembre 1933 - xii

Data della trasmissione al nuovo Senatore, del R. Decreto di nomina a Senatore

Annotazioni:

SENATO DEL REGNO

~~254~~

Bocciardo dott. ing. Cesare

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica





Reg. { Carte lib. N. _____
Emolum. N. 56557



CITTA' DI GENOVA

ARCHIVIO DELLO STATO CIVILE

CERTIFICATO DI NASCITA

Estratto dai Registri dell'Ufficio dello stato Civile

Anno 1876 N. d'ordine dell'atto 412 Parte 1 Serie 1 Bocciardo Arturo

Si certifica che dai suddetti Registri risulta
che Bocciardo Arturo Giacomo
Umberto
figlio di Sebastiano
e di Baker Elita
è nato in Genova
il 16 aprile
mille ottocento settantasei

Rilasciato il presente Da Valere Come
Consegna



Genova, addì 13 DIC. 1933 Anno XII 193

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

(Alessio Ceraco)

A. Ceraco



L'imp. lo [Signature]



Nota per la legittimazione della firma del
sig. Levato

avv. del Trib. Civ. e Proc. n. 14/12
IL CANCELLIERE DELEGATO

1933/11

Levato

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



DIRITTI GATA

Diritto fisso 2

Proporz. .25

Somma 2,25

Diritto scritto 1

TOTALE 3,25

UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE-GENOVA

IL DIRETTORE

certifica che il Gr.Uff. BOCCIARDO Arturo fu Sebastiano è stato iscritto nei ruoli dell'imposta Complementare progressiva sul reddito nel triennio 1930=1932 complessivamente per reddito di lire 840000= cui corrisponde l'imposta erariale annua di lire 78.372=

P 854
N 463
Conto L. 3,35
Paranelli

Quanto sopra a richiesta dello stesso Gr.Uff. BOCCIARDO Arturo per uso amministrativo=.

Genova 13/12/1933=111°

IL DIRETTORE



[Handwritten signature]





DIRITTI GATA

Diritto fisso	2
Proporz. ^o	2,25
Somma	<u>2,25</u>
Diritto scritturaz.	1,-
TOTALE	<u>3,25</u>

UFFICIO DISTRETTUALE
DELLE IMPOSTE DIRETTE

GENOVA

N 853

Si certifica:
 che in forza di concordato 20 febbraio 1933 numero 462
 definito in capo al Sig.^o Bocciano ing. Arch. Valle e 3,35
 Turo fu Sebastiano la valutazione agli Arca
 effetti dell'imposta straordinaria sul Arca
 patrimonio per un ammontare di imposta
 arretrata, a complemento delle versazioni
 a ruolo avvenute a tutto l'anno 1932,
 (littanotesi di imposta decennale) di £ 44.240,-
 di cui un quarto e cioè £ 11.060,- venne
 versata nei ruoli di 1^a Serie dell'anno 1932
 dovendosi gli altri tre quarti versare nei
 ruoli degli anni seguenti.



Il presente a riscontro
del Sig. Ing. Bocciano Arch.

Genova 13 Dicembre 1933 ⁹/_{xii}



Il Direttore
[Signature]



UFFICIO DISTRETUALE delle IMPOSTE DIRETTE
GENOVA

DIRITTI GATA

Diritto fisso

Proporz. ² 30

Somma

9,30

Diritto scrittura

1,25

TOTAL 10,55

Il Direttore sottoscritto certifica che alla partita 6152^h dei fabbricati in Genoa Centro, figurati al suo catastrale di seguito immobiliare: Bocciaudo Grande #852
Ufficiale Ing. Arturo fu Teberino #948
no

Esatte L. 3,65
Marulli

Località	Civico	Natura	Dimensioni		Raffredd.	Piscine	Piscine
			Fronte	Profondità			
Via Memmi	31	Appart int 9 e 10 con due Camere	9 2	8933	-	11361	
Via Santa Maria della Santità	55	Appart int 5 e Contin S 1	III 9		-	N. C.	
San	4	Appart int 6 con Conti no e a riprova	III 9		-	N. C.	





ESATTORIA DELLE IMPOSTE DI GENOVA

GESTITA DALLA CASSA DI RISPARMIO

DI GENOVA

DICHIARAZIONE DI EFFETTUATI PAGAMENTI

IL SOTTOSCRITTO ESATTORE DELLE I.I.D.D. DI GENOVA DICHIARA CHE SUI RUCLI DELLE IMPOSTE DI GENOVA E ISCRITTO IL SIGNOR BOCCIARDO Ing. ARTURO di Sebastiano PER LE SEGUENTI IMPOSTE =

Anno 1930	FABBRICATI	€	709.05	-----
..	"	3020.65	-----
.. ..	COMPLEMENT.	"	79501.05	-----
.. ..	1931 FABBRICATI	"	808.00	-----
..	"	3441.90	-----
.. ..	COMPLEMENT.	"	79501.05	-----
.. ..	1932 FABBRICATI	"	753.15	-----
..	"	3208.55	-----
.. ..	COMPLEMENT.	"	79501.05	-----

SI DICHIARA INOLTRE CHE DETTI CARICHI VENNERO INTERAMENTE PAGATI ALLE SCADENZE STABILITE.

SI RILASCI LA PRESENTE DICHIARAZIONE A RICHIESTA DEL SIG. ING. BOCCIARDO GRAN UFF. ARTURO =

Genova li 14 Dicembre 1933 XII E.F.



Direttore dell'Esattoria

[Handwritten signature]

9

SENATO DEL REGNO

Senatore Ing. Arturo Boccardo



ACS SR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Arturo Bocciardo**

202 V

Senatori volanti . . . 202
Senatori favorevoli 193
Senatori contrari . . . 10
Senatori astenuti . . . _____

Maggioranza 102

Il Senato _____



SENATO DEL REGNO (N. CCI Documents)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Bocciardo ing. Arturo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 9 dicembre 1933-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'ing. Arturo Bocciardo.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti gli

altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 18 dicembre 1933-XII.

SUARDO, *relatore.*

Roma, 21 dicembre 1933.XII

N. 456 prot.

Egregio Camerata,

La avverto che, come Fascista Senatore,
Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fasci-
sta del Senato.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

f.to: DE VECCHI DI VAL CISMON

Onorevole Senatore

Bocciardo

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore BOCCIARDO Arturo

Iscritto all'Unione il 21 dicembre 1933-XIII

Data di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista 3 aprile 1926

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista _____

FEDERAZIONE di _____

FASCIO di GENOVA

ANNOTAZIONI = Ammogliato con tre figli

Dottore = Ingegnere = Industriale ed Elettrotecnico



SENATO DEL REGNO

114
Genova, 23 Dicembre 1933 - XII -

278/R
Ill.mo Sig. Segretario Generale,

In riscontro alla stimata Sua del 20 corrente, mi prego restituirLe, debitamente riempito e firmato, il modulo allegato alla lettera stessa.

Le unisco anche, come chiestomi, una mia fotografia in formato gabinetto.

Mi è gradita l'occasione per ricambiarLe i più distinti ossequi e porgerLe i migliori auguri per le prossime Feste.

(Ing. Arturo Bocciardo)

2 allegati.

Ill.mo Signor
Gr.Uff. Dott.Prof. Annibale ALBERTI
Segretario Generale del Senato

R o m a

15
NOME e COGNOME: B O C C I A R D O Arturo

DATA e LUOGO DI NASCITA: 16 Aprile 1876 - Genova -

figlio di fu Sebastiano e di Elisa Beker

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Luisa Cavo

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Elena 12/1/1909 2. _____

3. Maria 25/X/1911 4. _____

5. Adele 15/1/1915 6. _____

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.: Dott. Ingegnere

Industriale ed Elettrotecnico

TITOLI NOBILIARI: "

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Grande Ufficiale

SS. Maurizio e Lazzaro Cavaliere

ALTRE ONORIFICENZE: Commendatore British Empire

CAMPAGNE DI GUERRA: "

DECORAZIONI DI GUERRA: "

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 3 Aprile 1926

presso il Fascio di Genova

RESIDENZA e ABITAZIONE: Genova - Via Goffredo Mameli, 31

GENOVA, li 23 Dicembre 1933 Anno XII-

IL SENATORE

Arturo Boccardo

NOTA — Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BOCCIARDO ing. Arturo di Sebastiano

GRADO	ORDINE MAURIZIANO	ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data	Data		
Cavaliere.	1 giugno 1888	18 febbraio	1899	corpor. - Terreno
Cavaliere Ufficiale				
Commendatore.		18 gennaio	1917	- Pesitana
Grande Ufficiale		31 maggio	1919	- Guerra
Gran Cordone.				

Altri Ordini Cavallereschi: Comm. British Empire

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia*
- 2° _____
- 3° _____

Addì 20 Marzo 1939-XVII.

Mi sono permesso indicare una sola commissione perche' e' sottaceto in quella che io, per specifica competenza, poter dare un qualche utile contributo

IL SENATORE

Arturo Bocciardo
(Ing. Arturo Bocciardo)

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
	1123		
30-3-1936	Parla sul bil. della Copraimipi		
19-12-1936	1123 Parla sul Rendiconto generale 1916-37 della Speda 1934-1935 -		
4-4-1938	2134 Bil. Copraimipi 1938-39 -		
20-12-38	2546 Piano antartico per la siderurgia		
4-7-39	291 «Distintivo nazionale per l'«Azione da modello» ind. comuni e credito»		
1-7-39	307 Discipline produtt. nitrate ammoniac.		
8-3-40	500 Agetti marittimi raccomandabili		
6-5-40	672 Raccolta cancellate fino oltre metallo		
23-5-40	786 Discipline produtt. siderurgica		
15-11-40	1135 Contributo straordinario alla azienda minerali metallici		
21-1-41	1190 Esercizio nuova zona ind. di Poena		
1-3-41	1270 Ostruzione obbl. rischi guerra mari nazionalità italiane		
10-7-41	1438 Trattam. impiegati privati e lavanti avvicinati rich. alle armi o all'estero		
2-6-42	1853 Misure su aziende ind. e comuni appartenenti a persone di disc. nemica		



41

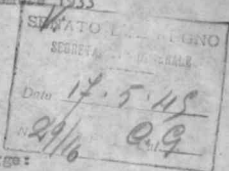
Senatore BOCCIARDO

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

B O C C I A R D O dott. ing. Arturo
 nominato Senatore il 9 dicembre 1933

=====

LEGISLATURA XXVIII - N. N.



LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Stato ~~anni~~ di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1937 (1128) 30 e 31 marzo 1936.
- 2 - Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935. (1229 - 19 dicembre 1936)
3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 - al 30 giugno 1939 (2134 - 4 e 5 aprile 1938)
4. Conversione in legge, con modificazioni, del R.D.L. 28 giugno 1938, n. 1117, contenente norme per l'attuazione del piano autarchico per la siderurgia. (2646 - 20 dicembre 1938)

LEGISLATURA XXX

Ha fatto parte della Commissione legislativa dell'economia cooperativa e dell'autarchia, come vicepresidente, dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

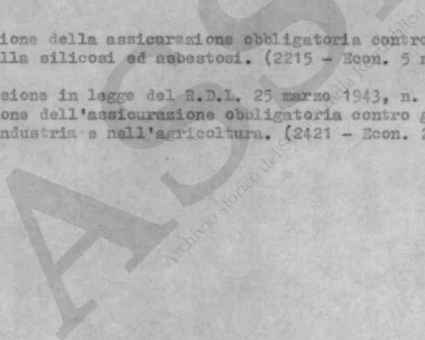
1. Istituzione di un distintivo nazionale di "azienda modello" per le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione. (291 - Econ. 1 e 4 luglio 1939)
2. Disciplina della produzione del nitrato di ammonio. (307 - Econ. 1 luglio 1939)
3. Istituzione di elenchi autorizzati di agenti marittimi raccomandati. (500 - Econ. 8 marzo 1940)

- 4 . Denuncia e raccolta delle cancellate di ferro o di altro metallo. (572 - Econ. 4 e 6 maggio 1940)
- 5 . Disciplina della produzione siderurgica in attuazione del piano autarchico. (786 - Econ. 23 maggio 1940)
- 6 . Assegnazione all'Azienda minerali metallici italiani (AMMI) di un contributo straordinario. (1125 - Econ. 15 novembre 1940)
- 7 . Norme per la creazione ed l'esercizio della nuova zona industriale di Roma. (1190 - Econ. 10 e 21 gennaio 1941)
- 8 . Assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi di nazionalità italiana e delle navi in costruzione e disposizioni integrative del R.D.L. 23 novembre 1923, n. 1939, convertito in legge 6 maggio 1940, n. 725. (1270 - Econ. 1 marzo 1941)
- 9 . Conversione in legge del R.D.L. 30 marzo 1941, n. 123, concernente il trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati, richiamati o trattenuti alle armi, o occupati all'estero e assegnati a campi di concentramento o a campi di confino, o dichiarati dispersi, o fatti prigionieri. (1438 - Econ. 10 luglio 1941)
- 10 . Conversione in legge del R.D.L. 4 febbraio 1942, n. 11, concernente nuove norme sulle aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno, appartenenti a persona di nazionalità nemica o nelle quali esse abbiano interessi prevalenti. (1863 - Econ. 2 giugno 1942)

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Concentrazione nell'azienda minerali metallici italiani (AMMI) delle società controllate. (289 - Econ. 1 luglio 1939)
- 2 . Conversione in legge del R.D.L. 25 ottobre 1939, n. 1751, concernente la disciplina della raccolta dei rottami ferrosi. (464 - Econ. 13 gennaio 1940)
- 3 . Conversione in legge del R.D.L. 12 ottobre 1939, n. 1662, contenente norme per la disciplina della raccolta e della distribuzione delle pelli bovine e d'equine grezze e conciate. (600 - Econ. 8 marzo 1940)
- 4 . Disciplina della raccolta, salatura e distribuzione delle pelli bovine ed equine. (771 - Econ. 21 maggio 1940)

- 5 . Autorizzazione alle casse marittime ~~stit~~ di cui all'art. 48 del R.D. 17 agosto 1935, n. 1765, per l'esercizio dell'assicurazione delle malattie degli addetti agli uffici di società di navigazione e dei loro familiari. (1126 - Econ. 15 novembre 1940)
- 6 . Conversione in legge, con modificazioni, del R.D.L. 27 dicembre 1940, n. 1728, contenente norme per la disciplina per la distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali in periodo di guerra. (1266 - Econ. 1 marzo 1941)
- 7 . Modificazioni, nel periodo di guerra, della legge 19 giugno 1940, n. 1079, sulla disciplina dell'industria siderurgica. (1362 - Econ. 17 e 27 giugno 1941)
- 8 . Classificazione della sostanze minerali. (1514 - Econ. 17 ottobre 1941)
- 9 . Modifica dell'art. 7 della legge 3 aprile 1941, n. 499, concernente l'assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali. (1750 - Econ. 20 marzo e 10 luglio 1942)
- 10 . Estensione della assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed asbestosi. (2215 - Econ. 5 marzo 1943)
- 11 . Conversione in legge del R.D.L. 25 marzo 1943, n. 315, concernente l'unificazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura. (2421 - Econ. 20 luglio 1943)



24

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

MEMORIALE DIFENSIVO
del
Sen. Ing. Arturo Bocciardo



ROMA - 1945
TIPOGRAFIA FERRAILOLO
Via Portuani de Palestrina, 8

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

MEMORIALE DIFENSIVO

DEL

Sen. Ing. ARTURO BOCCIARDO

I. — LE CONTESTAZIONI.

Gli addebiti contestatimi nel procedimento di decadenza dalla carica di senatore con la comunicazione di contesto Supremo Consesso in data 18 maggio 1945 sono quelli di cui il sesto gruppo di senatori compresi nella richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo: addebiti che genericamente dovrebbero coonestare le responsabilità « di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra ».

Tra gli atti raccolti nel fascicolo che mi riguarda presso l'Alta Corte figura un elenco nel quale si fa menzione: di un ordine del giorno in data 9 dicembre 1935, da me firmato, contro le sanzioni per l'impresa etiopica; di

due miei discorsi tenuti in Senato il 30 marzo 1936 sul bilancio delle corporazioni e il 19 dicembre 1936 sulla politica autarchica; della mia nomina a vice presidente della Commissione Legislativa dell'economia corporativa. Debbo ritenere che questi sono gli addebiti specifici che mi vengono contestati.

Agevole è la dimostrazione della inconsistenza di siffatti addebiti. Ma poichè è a tutti noto ed è indiscutibile che la mia nomina a senatore e la conseguente modestissima attività parlamentare non sono state altro che un riflesso della posizione da me conquistata nella vita industriale del Paese, mi sia consentito di richiamare preliminarmente l'attenzione dell'Alta Corte sull'attività da me spiegata in questo settore per circa un quarantennio con viva passione e sincero sentimento di vocazione e di missione, mirando costantemente allo scopo di contribuire con tutte le mie forze all'incremento e al progresso dell'economia nazionale.

II. — LA MIA ATTIVITA' NEL CAMPO INDUSTRIALE.

Essa risale al 1907, quando, nominato amministratore delegato della Società San Giorgio, mi adoperai, con ardore coronato da successo, a salvarla da una gravissima crisi indirizzandola verso nuove attività industriali (co-

struzioni elettromeccaniche, strumenti di ottica e meccanica di precisione ecc.), nelle quali essa conquistò in breve tempo un insuperato posto di primato.

Dopo la guerra 1914-18 e dopo un periodo di lavoro a servizio dello Stato (v. § III), fui invitato nel 1920 ad assumere il posto di amministratore delegato della Terni, quando questa azienda traversava una crisi mortale.

La guerra era finita, le commesse militari erano state risolte, erano in corso di avocazione i profitti di guerra, contestati i crediti verso lo Stato per le forniture belliche, inoperosi gli impianti e disoccupate le maestranze, essendo l'attività della Terni dedicata quasi esclusivamente alla siderurgia bellica.

Con fede e coraggio iniziai e proseguì senza tregua una meditata e organica opera di rinnovamento e di trasformazione. In pochi anni la Terni fu trasformata in una complessa e grandiosa azienda idroelettrica, elettrochimica e siderurgica. Le sue nuove grandi centrali idroelettriche della potenza di oltre mezzo milione di kw, tre grandi laghi artificiali della capacità di 600 milioni di mc. di acqua, due grandi stabilimenti elettrochimici per la produzione di fertilizzanti, il pane e il benessere assicurati per molti anni alle maestranze della Terni, salite dai 3.000 operai del 1920 ai 20.000 del 1942, tutte le opere di previdenza e di assistenza compiute a favore degli stessi (ca-

se, istituti sanitari, scuole di arti e mestieri ecc.) rappresentano l'attivo della mia indefessa attività spesa a favore di quel vasto complesso tecnico-economico e del Paese.

A tale attivo deve aggiungersi la bonifica della Piana Reatina: problema che da 2.000 anni affaticava la mente umana e che la buona sorte consentì a me di affrontare col prezioso ausilio dei miei devoti e appassionati collaboratori e di risolvere senza onere sia da parte dello Stato che da parte degli agricoltori, poichè i due grandi laghi artificiali che la Terni ha costruito sui fiumi Salto e Turano, immagazzinando le acque di piena, hanno liberato la sottostante vasta distesa dei terreni fertilissimi della Piana Reatina dai rovinosi allagamenti.

Passando ad altre industrie italiane alle quali fui invitato a dedicare le mie cure, ricordo che tornai ad occuparmi della San Giorgio dopo la parentesi dedicata tutta al servizio dello Stato (v. § III) consolidandone e sviluppandone sempre più l'attività nel dopoguerra.

Fui chiamato inoltre ad assumere la presidenza dell'Ilva, la più grande industria siderurgica italiana, che nel 1921 era sull'orlo del fallimento. Aveva perduto il 95% del suo capitale, i suoi maggiori stabilimenti erano inoperosi e le maestranze disoccupate. Dopo approfondito studio della grave e complessa situazione intrapresi una coraggiosa e delicata opera di risanamento che poté attuar-

si con successo e con la maggiore rapidità, tanto che nel 1925 l'azienda restaurata poteva riprendere la sua grandiosa e proficua attività nell'interesse del Paese.

Dopo circa 12 anni, e cioè nel 1934, la Terni e l'Ilva passarono, a seguito delle note vicende bancarie, sotto il controllo dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.). Da massimo dirigente di aziende controllate dalla iniziativa privata divenni quindi dirigente di aziende controllate indirettamente dallo Stato. Lo divenni mio malgrado, poichè tutti coloro che mi conoscono sanno che io da un lato ho interposto i miei uffici, in un momento in cui ciò parve possibile, per il ritorno del pacchetto di maggioranza della Terni ad azionisti privati, e dall'altro mi sono sempre considerato e professato il rappresentante di tutti gli azionisti e non soltanto del gruppo di maggioranza e mi sono fermamente e validamente opposto quando le circostanze lo richiesero, alle direttive dell'Ente che tale maggioranza possedeva.

Ed è bene a questo punto precisare:

— che la mia posizione nell'industria non fu mai quella dei cosiddetti « capitani d'industria », la cui partecipazione finanziaria all'impresa è prevalente o, quanto meno assai rilevante, bensì quella del « gerente di industria-funzionario » chiamato a dirigere l'impresa dalla fiducia della massa degli azionisti e ligio fino al massimo sacrificio di

tutta intera la propria attività ai doveri e alle responsabilità inerenti agli uffici ricoperti;

— che lo sviluppo dato alle aziende da me dirette, intese a creare sempre nuovi mezzi di lavoro alle crescenti maestranze italiane, non compresse nè intralcio mai le iniziative altrui, non chiese nè ebbe privilegi, contributi, o protezioni dal Governo, agì solo nel campo della libera concorrenza e non ebbe mai fini speculativi che ripugnarono sempre alla mia natura di uomo di lavoro;

— che le aziende da me amministrare non furono mai profittatrici del regime o della guerra e tanto meno si avvalsero della intermediazione di gerarchi o altri uomini del regime secondo il malcostume dell'epoca. Modesti e talvolta nulli furono gli utili da queste società distribuiti e modeste le quotazioni delle azioni, a volta al di sotto del valore nominale.

Soltanto le retribuzioni connesse alle cariche industriali da me ricoperte (ridotte, e non aumentate, durante il periodo fascista posteriore al 1925), un innato spirito di risparmio ed un modesto tenore di vita, mi hanno consentito di formare gradualmente, in quarant'anni di intenso lavoro, il mio limitato patrimonio destinato tutto al mantenimento e alle necessità presenti e avvenire della numerosa famiglia.

III. — LA MIA ATTIVITA' COME FUNZIONARIO DELLO STATO.

Come ho già accennato, la mia vita di lavoro, dedicata interamente al progresso industriale del Paese, ebbe una parentesi verso la fine della prima guerra mondiale quando mi toccò il grande onore di essere chiamato a collaborare a servizio dello Stato.

Nel 1918 Cesare Nava, Commissario al Ministero Armi e Munizioni, mi chiamò presso quel Dicastero per dirigervi il « Servizio Materiali Metallici » (controllo della produzione metallurgica nazionale e personale intervento nei Comitati Interalleati per la ripartizione fra gli alleati delle materie prime attinenti alla siderurgia).

Cessato con l'armistizio questo mio compito, passai, per invito dell'allora Ministro del Tesoro Francesco Saverio Nitti, al suo Ministero per assumervi le funzioni di Segretario Generale della Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale per la liquidazione delle forniture di guerra. Il giudizio sul mio lavoro è espresso nella Relazione del Sottosegretario al Tesoro Ettore Conti (all. 1) e nella lettera di congedo direttami dallo stesso (all. 2).

Per svolgere in piena indipendenza queste due funzioni mi ero preventivamente dimesso da tutte le cariche industriali da me coperte.

E solo quando il mio compito fu completamente esaurito avendo con viva soddisfazione chiuso felicemente la liquidazione delle commesse di guerra, domandai ed ottenni di riprendere il mio lavoro nell'industria, rifiutando qualsiasi compenso per l'opera da me prestata, pago di avere esercitato onorevolmente e utilmente la mia modesta attività a beneficio della finanza dello Stato, serbandone un gradito ricordo e traendone costante impulso ad operare, quante volte mi è stato possibile, a vantaggio della collettività.

IV. — NOMINA A SENATORE — SCARSISSIMO RILIEVO DELLA MIA PARTECIPAZIONE AL SENATO: SUE CARATTERISTICHE.

Fui nominato senatore nel 1933 esclusivamente, come è a tutti noto, in considerazione dei miei titoli industriali.

Non poteva avere tale nomina una diversa ragione per chi, come me, aveva, per temperamento, schivato non soltanto cariche e distinzioni politiche, ma anche contatti con uomini politici i quali non fossero richiesti da necessità inerenti all'andamento e allo sviluppo delle aziende affidate alle mie cure. Ero entrato nel partito fascista nel 1926 all'atto del passaggio in blocco degli aderenti all'Associazione Ligure di Rinnovamento, alla quale partecipavano

tutti gli industriali della Liguria. Perfino nel campo della organizzazione industriale e sindacale mi ero limitato a mantenere la carica, già ricoperta fin dal 1920, di vice Presidente della Confederazione Generale dell'Industria e — cessata questa, che fu carica più che altro figurativa — accettai per ragioni, dirò così, di anzianità, quella di Presidente della Federazione degli Industriali Metallurgici, che lasciai nell'ottobre 1943 per evitare contatti obbligati con le autorità germaniche nel momento in cui mi accingevo ad iniziare contro queste una lotta senza perplessità e senza paura che sento di poter considerare una delle pagine più meritorie della mia vita di uomo di industria e di cittadino devoto alla Patria (v. § V).

Dopo la mia nomina a senatore non mutai in alcun modo l'orientamento della mia vita e della mia attività. Dirigente appassionato di industrie ero stato fino a quel momento, dirigente appassionato di industrie sono rimasto in seguito, limitando il campo delle mie attività a quelle che erano nel 1920 e 1921.

Nessuna attività politica fu da me spiegata anche dopo la mia nomina nè fuori nè dentro il Senato. Rifiutai perfino gli inviti del Ministero della Stampa e Propaganda a tener conferenze e a parlare per radio su materie di mia competenza.

I DISCORSI TENUTI IL 30 MARZO E IL 19 DICEMBRE 1936.

I due discorsi da me pronunciati in Senato — discorsi che, a quanto sembra, stando alla menzione fattane nel mio fascicolo, mi vengono contestati e rimproverati — non hanno alcun carattere politico e tanto meno possono essere seriamente qualificati come atti « che contribuirono al mantenimento del regime fascista e a rendere possibile la guerra »!

Sono due discorsi di *un tecnico*, che nell'interesse dell'economia del Paese espone il suo pensiero con assoluta indipendenza e libertà di giudizio su problemi di capitale importanza per l'organizzazione di alcune fondamentali industrie.

Nel primo discorso, quello del 30 marzo 1936, trattai tre argomenti di ordine tecnico-economico tra loro collegati. Il primo, se convenisse sostituire nella maggiore misura possibile la elettricità al carbone nella fabbricazione dei prodotti siderurgici. Conclusi per l'affermativa, ricordando che già nel 1920 la Camera dei Deputati si era espressa in tal senso e rilevando che gli industriali avevano già fatto molto in questo senso, ma avrebbero dovuto fare ancora altro cammino. Il secondo argomento riguardava la produzione dei fertilizzanti azotati. Questa industria aveva

compiuto dal 1913 al 1935 passi giganteschi, ma ancora molto si poteva e si doveva fare attrezzando le fabbriche in modo da utilizzare energia elettrica di supero, e cioè a bassissimo prezzo. Il terzo argomento riguardava in modo particolare la Terni. L'I.R.I. che nel 1934 aveva assunto il controllo azionario di questa Società, aveva in programma, d'intesa col Ministro delle Finanze del tempo, di attuarne lo smembramento nei suoi tre rami elementari: idroelettrico, elettrochimico e siderurgico. Convinto che quel programma fosse dannoso all'economia del Paese, dimostrai il vantaggio tecnico e l'utilità economica di far coesistere, opportunamente coordinati e organizzati, nella stessa azienda, impianti idroelettrici e impianti elettrochimici, misi in mora il Governo contro l'attuazione del programma dell'I.R.I. ed ebbi la soddisfazione di vederlo naufragare, avendo sicuramente servito il superiore interesse del Paese.

Nel secondo discorso, quello del 19 dicembre 1936 in occasione della discussione sul rendimento generale dello Stato, trattai due argomenti, anche essi di ordine tecnico-economico e tra loro collegati.

Il primo volle essere una chiarificazione del cosiddetto problema dell'autarchia, che, come tutti ricordano, era allora di moda. Mi guardai bene dall'esaltare la politica autarchica. Mi limitai soltanto a rilevare che le cosiddette esigenze autarchiche potevano e dovevano essere sentite e con-

siderate in quanto connesse allo stato di necessità che si attraversava, determinato dalla politica protezionista dei Paesi ricchi produttori di materie prime, che aveva turbato l'equilibrio degli scambi. Dissi in quel discorso: « Ricordiamo... che l'Italia è *trascinata* sulle vie dell'autarchia... dalla politica delle altre nazioni che lavorano febbrilmente al conseguimento di questa autonomia ». Con queste parole non pensavo davvero a sostenere e a professare una dottrina politica e tanto meno una concezione ideale di politica economica. Constatavo soltanto un fatto dolorosamente vero e una conseguente fatale esigenza; non avendo l'Italia la possibilità di collocare all'estero i propri prodotti e non potendo in conseguenza procurarsi la valuta necessaria per acquistare dall'estero le materie prime e i prodotti che in regime di equilibrio di scambi sarebbe stato ragionevole e utile importare, si imponeva la necessità di fabbricarli in qualche modo all'interno anche se si andava senza rimedio incontro ad una produzione declassata e se questa risultava antieconomica. Mettevo così in luce schiettamente una verità elementare, della quale il Paese non poteva non subire le conseguenze come una ineluttabile necessità.

L'altro argomento si riferiva al controllo da parte dello Stato sulle cosiddette industrie « chiavi ». Lo Stato, o direttamente a mezzo del possesso di pacchetti azionari da

parte del Demanio, o indirettamente a mezzo dell'I.R.I., già esercitava il controllo su numerose industrie e intendeva estenderlo anche ad altre nel campo meccanico, navale, siderurgico ed idroelettrico. Venuto a conoscenza che quel programma stava prendendo piede nelle sfere ufficiali del governo e del partito e che si annunciava come di imminente attuazione, mi affrettai a pronunciare quel discorso per manifestare il mio dissenso su tale indirizzo che ritenevo dannoso al Paese. Ricordai che già troppe industrie erano passate sotto il controllo dell'I.R.I. e non tutte perchè avessero bisogno di essere risanate; molte vi erano passate per il fatto che le banche, in possesso dei pacchetti azionari di maggioranza, dovettero cederli per procurarsi i mezzi necessari a fronteggiare le loro necessità di cassa. Ora queste aziende, come anche le altre già risanate, avrebbero potuto essere retrocesse ai privati con rilevante immediato realizzo per lo Stato.

Suggerii che su queste aziende, da restituirsi all'iniziativa industriale e alla finanza privata, il controllo avrebbe potuto esercitarsi in modo conveniente ed oculato con mezzi indiretti senza ostacolare lo sviluppo dell'attività produttiva e commerciale con vantaggio dei consumatori e della collettività.

Anche questo discorso ebbe un risultato utile. L'I.R.I. e le autorità governative con esso concordi si astennero

dallo sviluppare quel pericoloso programma demagogico ad eccezione di quanto fu attuato per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, operazione già decisa e in corso di esecuzione.

I discorsi, dei quali con cenni sommari ho testè riassunto il contenuto essenziale e che costituiscono l'unica mia partecipazione di qualche importanza ai lavori del Senato, hanno avuto adunque esclusivamente per scopo di porre nella loro giusta luce problemi tecnici di grande importanza per l'industria nazionale, che io avevo vissuto durante i lunghi anni di ininterrotte esperienze come amministratore di grandi aziende.

Nessun problema di carattere politico generale è stato in essi toccato, trattandosi di materia affatto estranea al mio temperamento e alla mia competenza. Ma tuttavia a nessuno possono sfuggire alcune note dominanti di quei discorsi, che corrispondono ad una prepotente qualità del mio spirito di schietta e rude marca genovese. Non v'è in essi espressione alcuna che non sia ispirata alla massima libertà e indipendenza di giudizio. Ma v'è di più. Non ho esitato in quelle occasioni ad affrontare e a combattere orientamenti e proposte di politica economica sui quali avevano preso posizione governo, partito e singoli ministri. E l'ho fatto senza infingimenti e senza debolezze, con l'ausilio delle sole frasi d'obbligo e di stile nel cappello e nella chiusa dei discorsi senza le quali era impossibile farsi

ascoltare ed evitare l'ostracismo. Ho ragione di ritenere — ed è questa la ragione di viva soddisfazione — che l'opposizione fu avvertita e, pur non avendo fatto piacere in alto, servì da freno all'andazzo ingiustificato e pericoloso della politica imperante e contribuì alla tutela dei benintesi interessi del Paese.

Questo modesto, ma sincero e convinto, mio apporto alla vita economica nazionale in aperto contrasto con pregiudizievoli tendenze del regime era l'unico contributo che si poteva domandare ad un tecnico di industrie e di aziende. Mi si vorrà dare atto che esso è stato dato con purezza e sincerità di intenti, con vivo senso di libertà ed indipendenza e soprattutto con appassionato amor patrio.

L'ORDINE DEL GIORNO CONTRO LE SANZIONI PER L'IMPRESA ETIOPICA.

Quell'ordine del giorno fu proposto dal grande ammiraglio Thaon di Revel, raccolse le firme di ben 391 senatori, da Caviglia a Zupelli e a De Nicola, e fu approvato a voti unanimi.

E poichè nè l'insigne preponente nè molti dei sottoscrittori e dei votanti sono stati proposti per la decadenza, è evidente che quella adesione non fu ritenuta meritevole di sanzione punitiva. E non lo poteva essere. Il Paese era

già in guerra con l'Etiopia, e tutti allora pensavano, fascisti e antifascisti, che sarebbe stata una grave jattura se l'impresa fosse finita in un disastro militare, come era da temersi se le sanzioni deliberate dalla Società delle Nazioni fossero state effettivamente applicate. Questa stessa opinione manifestò pubblicamente allora un grande uomo politico italiano di schietti sentimenti liberali e irriducibile nemico della dittatura, V. E. Orlando.

NOMINA A VICE-PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
LEGISLATIVA DELL'ECONOMIA CORPORATIVA.

Se si è pensato di fare a me un addebito per tale nomina, agevole e decisiva è la mia difesa. Non soltanto non sollecitai ma non ebbi alcuna preventiva notizia di tale nomina. Interpellato per lettera a quali Commissioni del Senato avrei preferito di essere assegnato, pregai il Presidente di volermi destinare *ad una soltanto*, a quella dove avrei potuto portare il contributo tecnico della mia competenza di industriale. Tale era appunto la Commissione dell'economia corporativa.

La nomina a Vice-presidente fu fatta a norma dell'articolo 3 del Regolamento del Senato senza che io fossi nè direttamente nè indirettamente interpellato. Mi limitai a

presiedere due volte quella Commissione per l'assenza del Presidente, e il mio contributo è stato, come sempre, di carattere strettamente tecnico.

V. — LA MIA OPERA DOPO L'8 SETTEMBRE 1943.

Se la dimostrazione data fino ad ora e le ragioni imponenti che giustificano la mia condotta, rimasta lontana da ogni partecipazione alla vita politica del fascismo e manifestamente discorde dalle tendenze malsane del defunto regime saranno sufficienti — come ne ho la ferma convinzione — a discriminarmi da ogni preteso addebito, e a farmi considerare tuttora degno di coprire la carica di senatore, gradirei che la esposizione che segue non fosse letta, giacchè mi appare immodesto e inopportuno porre in evidenza il mio deciso e costante atteggiamento dopo l'8 settembre e illustrare i pericoli corsi per difendere con tutti i mezzi gli impianti industriali delle società da me amministrate dalle depredazioni tedesche, quando durante lo stesso periodo i nostri figli migliori hanno contribuito col sacrificio della vita ad affrettare la liberazione del Paese. Avrei preferito custodire nel segreto della mia coscienza, e comunque contenere nel sacrario della mia famiglia e nell'ambito dei miei magnifici collaboratori diretti, quanto per mia iniziativa e sotto la mia guida è stato compiuto per

resistere, rischiando la nostra libertà, alle dispotiche sopraffazioni dell'invasore.

I tedeschi, favoriti ed appoggiati *toto corde* dal governo repubblicano fascista, pretendevano con pressioni e minacce che gli industriali italiani cedessero i loro impianti per poterli trasportare e utilizzare in Germania. La cessione avrebbe fra l'altro privato gli operai dei loro mezzi di lavoro, e, rimasti essi così inoperosi, avrebbero offerto nuova capziosa giustificazione alla loro deportazione in Germania.

La prima richiesta è stata rivolta alla Terni, ad una grande industria di primo piano. La risposta da parte mia fu di netta opposizione, e volle essere di esempio e di incitamento a tutti gli industriali chiamati a combattere analoga lotta.

Tutti gli argomenti più o meno pretestuosi e tutti i possibili artifici furono messi in campo per opporre una tenace resistenza.

Alla prima intimazione del Sonderführer Ing. Roth del Comando tedesco di Terni di vendere *tutti gli impianti della acciaieria di Terni* affinché fossero trasferiti in Germania, io feci rispondere dalla mia Società il 4 dicembre 1943 con un netto rifiuto che tentavo di giustificare nei termini seguenti: *la Società non può vendere i suoi impianti, perchè nè il Presidente, nè la Direzione*

Generale, nè il Consiglio di Amministrazione hanno i poteri di vendere gli impianti che sono i mezzi di produzione della Società. Un tale atto sarebbe contrario all'oggetto sociale, che è di produrre e vendere i prodotti, mentre la vendita degli impianti avrebbe significato impossibilità di produrre e di vendere. (All. 3).

Frattanto il Dott. Küttner, incaricato per la produzione del ferro e dell'acciaio in Italia per conto del Ministro tedesco per l'armamento e la produzione bellica, aveva chiesto alla Direzione Generale della Terni a Genova la esistenza delle materie prime e dei prodotti finiti ed aveva preteso la nomina di incaricati permanenti della Terni presso quell'Ufficio tedesco con sede all'Albergo Gallia di Milano per avere un controllo diretto e continuativo sulla Società. Non avendo aderito all'invito per evitare pericolosi quotidiani contatti e sicure compromissioni, l'8 dicembre 1943 il Dott. Küttner scriveva alla Direzione Generale della Società in Genova la seguente lettera minacciosa: « Dato che malgrado ripetute intimazioni non avete inviato il vostro rappresentante responsabile all'U.C.S. nella Casa Gallia, *mi vedo costretto di escludervi con effetto immediato dalla collaborazione con lo stabilimento Terni* ». (All. 4).

Contemporaneamente lo stesso Küttner scriveva a Terni al Direttore delle Acciaierie altra lettera minac-

ciosa nella quale fra altro si legge: « Sono costretto ad escludere con effetto immediato la vostra Direzione Generale di Genova dalla collaborazione »... « Vi prego di inviare subito qui qualcuno dello Stabilimento di Terni (*non della Vostra Direzione Generale!*) ». (All. 5).

Oggi quelle minacce non fanno più paura, ma allora alle minacce seguiva quasi sempre la cattura e, per i capi di grandi industrie, la deportazione in Germania.

I tedeschi non si arrestarono di fronte al rifiuto della Terni a cedere gli impianti di cui testè ho fatto parola. In violazione delle norme internazionali della Convenzione dell'Aja del 1906, procedettero di autorità allo smontaggio e alla asportazione degli impianti. Venuto a conoscenza di ciò, non esitai ad indirizzare una mia lettera di protesta in data 27 dicembre 1943 al Generale Leyers, incaricato generale per l'Italia del Ministero tedesco per l'armamento e la produzione bellica, con la quale facevo presente che ritenevo le asportazioni come fatte a titolo di requisizione d'uso e pertanto esigevo la restituzione degli impianti e formulavo riserve per il risarcimento dei danni. (All. 6).

Altra lettera diressi lo stesso giorno al Generale Leyers per protestare contro quelle asportazioni: « Non diamo nè possiamo dare il nostro consenso a tali asportazioni che privano la nostra Società dei mezzi di produzione... ». (All. 7).

Queste mie proteste irritarono in modo particolare il Dott. Küttner, che era alle dipendenze del Generale Leyers. Con un fonogramma del 6 gennaio 1944 mi convocò a Milano affinché gli rendessi conto del reclamo inviato al Generale Leyers, relativo alle esportazioni che avvenivano a Terni: reclamo che in un primo momento aveva avuto l'effetto di sospendere gli smontaggi e le asportazioni. (All. 8).

Giustificai solo formalmente e senza debolezze il mio comportamento al Dott. Küttner, ma naturalmente quelle giustificazioni non persuasero nessuno, e infatti dopo qualche giorno (28 gennaio 1944) fui nuovamente convocato a Milano. Qui mi trovai di fronte ad un altro incaricato del Ministero del Reich per l'armamento e la produzione bellica, un certo Dott. Schlieker, diretto dipendente del Ministro Speer e venuto appositamente dalla Germania per rimuovere gli ostacoli. Fui investito da costui in modo volutamente violento e minaccioso alla presenza di parecchi testimoni, per essermi opposto alla cessione degli impianti. Qualificò pretestuose le ragioni da me sollevate per evitare la cessione; disse che appariva chiaro che io proteggevo gli interessi americani ed inglesi e che, avendo io con il mio comportamento causato ritardi nelle operazioni di smontaggio degli impianti, dovevo essere considerato un sabotatore della guerra. (Allegati 9 e 10).

Io resistetti, ed oso dire, coraggiosamente, a tutte le minacce continuando imperterrito per la via intrapresa. Ed anzi propagandai presso la Società Ilva e presso l'Ode-ro-Terni-Orlando, delle quali ero Vice Presidente e presso la Soc. It. Acciaierie di Cornigliano (SIAC), di cui ero Consigliere, che bisognava seguire l'esempio della Terni ed opporsi con tutti i mezzi alla cessione degli impianti. Di ciò è prova eloquente la lettera scritta dall'Ilva al Generale Leyers il 28 febbraio 1944, che è ricalcata sulla falsariga della lettera che due mesi prima la Terni aveva inviato allo stesso Generale. (All. 11).

I tedeschi, riuscito vano il tentativo di rendersi acquirenti degli impianti, procedettero *manu militari* alle asportazioni. Ma evidentemente preoccupati del rilievo che, così operando, violavano la Convenzione dell'Aja del 1906, al fine di sanare la situazione ricorsero al seguente espediente. Il governo tedesco concluse con il governo italiano un accordo in forza del quale le ditte che avevano subito le asportazioni avrebbero dovuto firmare un *contratto particolare* con il quale l'atto arbitrario veniva sanato; in compenso, il governo tedesco assumeva o faceva assumere dalle ditte tedesche presso le quali gli impianti rapinati erano andati a finire, determinati impegni relativi alla restituzione e, se questa non fosse avvenuta, alla ricostruzione. (Allegati 12 et 13).

47

Concluso l'accordo fra i due governi, il Ministro delle Corporazioni di Mussolini, Tarchi, si riteneva sicuro che le grandi Società del gruppo I.R.I. avrebbero sottoscritto il contratto particolare di cessione concordato fra i due governi. Allora convocai subito (16 ottobre 1944) il Comitato della Terni, che erasi ridotto, a causa della guerra, a me ed ai miei due Direttori Generali Avv. Avallone ed Ing. Bochicchio e, pur consapevole della gravità della decisione e delle probabili conseguenze di essa, *presi la deliberazione di non firmare quel contratto particolare di cessione degli impianti*. Richiamo l'attenzione sul testo del relativo verbale, e, segnatamente sul reciso tenore della deliberazione finale. (All. 14).

Convocai qualche giorno dopo (il 27 ottobre) il Comitato dell'Ilva che prese la identica risoluzione. (All. 15).

Come si vedrà in seguito, comunicai successivamente queste decisioni anche al Presidente del Comitato Industriale della Chimica e della Gomma di Milano perchè le propagandasse fra le ditte che dipendevano da quel Comitato.

Questa mia presa di posizione provocò, come era prevedibile, due reazioni.

Il Ministro repubblicano Tarchi, venuto a conoscenza di questo mio atteggiamento ostile, del quale non avevo fatto mistero anche prima che convocassi il Comitato

Terni, non poteva tollerare che una società controllata dallo Stato si opponesse al perfezionamento di un accordo tra il governo di Mussolini e quello di Hitler, e mi convocò telefonicamente a Bergamo. Mi astenni dall'andarvi essendo venuto a conoscenza che il Tarchi aveva diviso il mio arresto (all. 16 e 17): arresto che io potetti evitare trasferendomi nella Vallata della Staffora, zona controllata dai partigiani, dove rimasi per qualche tempo. (All. 17 bis).

Successivamente, e cioè il 30 ottobre 1944, il Presidente dell'I.R.I. Avv. Tecchio convocò in Genova la Terni, l'Ilva, la SIAC, l'Ansaldo, la Odero-Terni-Orlando, la Finisider, la Dalmine e la Navigazione Italia, che avevano sofferto asportazioni di impianti e macchinari da parte dei tedeschi, per conoscere quale comportamento intendessero assumere in merito alla firma di quei contratti particolari che il governo tedesco e quello di Mussolini avevano concordato. Per la minaccia di arresto che pesava su me sarebbe stata imperdonabile imprudenza intervenire e pregai il mio Direttore Generale Avv. Avallone di rappresentare la Terni in quel convegno mantenendo ben fermo l'atteggiamento di resistenza.

L'Avv. Avallone infatti confermò che la Terni si rifiutava di firmare il contratto particolare. Invitato a giustificare il rifiuto, lesse il ricordato verbale del Comitato

Terni 16 ottobre 1944, nel quale fra l'altro si legge: « *Il Comitato* udita la relazione del Presidente, sentito il parere del consulente legale della Società e dopo ampia discussione: *ritenuto* che la firma del contratto particolare pregiudica definitivamente il diritto della Società all'indennizzo che verrebbe regolato soltanto dalle clausole contrattuali liberamente accettate e non più dalle norme del diritto internazionale; *considerato* che la nostra Società, anche se non stipula un particolare contratto con le ditte tedesche ha pur sempre il diritto di *rivendicare* i propri impianti da quelle ditte che ne sono in possesso e di farsi dalle stesse *indennizzare per avere usati i propri impianti che non potevano essere asportati*; **DELIBERA all'unanimità di non firmare il contratto particolare** ». (All. 18).

Alla fine della lettura di quel verbale il Presidente dell'I.R.I. qualificò di « *attendismo* » il comportamento della Terni: qualifica tendenziosa che esponeva me ed i miei collaboratori a nuovi pericoli. Ebbi però la soddisfazione che, oltre l'Ilva, la quale, come ho detto, aveva preso per mia iniziativa la stessa deliberazione del Comitato Terni, anche le altre Società partecipanti a quel convegno seguirono la linea di condotta che io avevo indicato. (Allegato 18).

Il Comando tedesco in Italia e il Ministero del Reich, pur vivamente contrariati dalle impensate audaci resi-

stenze, tentarono di venire incontro apportando al testo del contratto particolare importanti emendamenti. Ma io, persistendo nel rifiuto, il 2 gennaio 1945 scrivevo al Comitato Industriale della Siderurgia che la Terni, nonostante i miglioramenti apportati al contratto particolare per indurre le ditte italiane a firmarlo, non lo firmava (all. 19) ed il detto Comitato della Siderurgia con lettera del 15 gennaio 1945 (all. 20) prendeva atto del « *categorico rifiuto della Terni* ».

Altra lettera di identico tenore scrivevo lo stesso giorno 2 gennaio 1945 al Comitato Industriale della Chimica e della Gomma (all. 21) che il 20 gennaio 1945 rispondeva alla mia Società apprezzando le decisioni prese che quel Presidente, con sottile eufemismo, trovò « molto assennate ». (All. 22).

Anche altre numerose Società, seguendo l'esempio di quelle da me amministrare, si rifiutarono di firmare.

Questa mia condotta di resistenza, di opposizione e di ostruzionismo, iniziata dopo l'armistizio e perseguita fino al crollo dei tedeschi, creò incertezze, esitazioni e ritardi da parte di questi ed ebbe il concreto risultato di ritardare lo smontaggio e le asportazioni degli impianti italiani e di ostacolare la deportazione delle maestranze in Germania.

La progressiva paralisi dei trasporti ferroviari do-

vuta ai bombardamenti alleati potè così produrre i suoi benefici affetti impedendo che le tradotte sulle quali gli impianti stessi erano caricati, potessero, per il subito ritardo, sia lasciare le stazioni di partenza, sia varcare il confine. E' per questo che una parte degli impianti asportati dai tedeschi, rimasti giacenti sulle linee ferroviarie italiane, è ora in corso di recupero.

Mi sia consentito di aggiungere che, ogni qualvolta mi è stato possibile, ho prestato il mio soccorso agli ebrei sottraendoli alle persecuzioni razziste senza badare ai pericoli che correvo. Cito il caso di due eminenti personalità dell'industria italiana, l'Ing. Alessandro Basevi, oggi Commissario dell'Ansaldo e l'Ing. Gino Fanno, oggi Commissario della San Giorgio. Le loro lettere riconoscenti, in particolare quella dell'Ing. Basevi (all.i 23 e 24) che mi attribuisce la salvezza sua e della famiglia, sono per me il più bel premio della mia condotta di vita ispirata al bene e alla giustizia senza distinzione di Paese e di razza.

Con questa dura lotta, che ho dovuto sostenere già spossato dal lavoro e dagli anni, ho chiuso la mia vita spesa tutta per il progresso e il prestigio industriale del mio Paese. Ne sono uscito vittorioso: portando nel corpo accentuati i segni della vecchiezza che avanza, ma avendo

custodito nello spirito e nella coscienza la gioia intima e profonda di aver combattuto la santa battaglia per la tutela non soltanto di primari interessi del Paese nel campo economico e produttivo, ma altresì di quei grandi principi in nome dei quali si maturava la liberazione dell'Italia.

* * *

Non debbo aggiungere altro in questa mia difesa scritta, tenendomi però a completa disposizione dell'Alta Corte qualora fossero ritenuti opportuni maggiori chiarimenti e fosse richiesta su qualche punto un completamento di documentazione. La verità, alla quale soltanto si è ispirata la mia esposizione, non teme smentite ed è desiderosa di essere sotto ogni aspetto esaminata e ribadita.

Confido che sarà, con sereno giudizio e con alto senso di comprensione e di giustizia, vagliata ed apprezzata la opera mia: svolta tutta, come una missione, nell'interesse dell'economia del Paese, e, quando fui chiamato, nell'interesse dello Stato che servii con dedizione e con passione.

Il ventennio di dittatura non spostò in alcun modo la mia linea di condotta, ispirata sempre al più scrupoloso adempimento dei miei doveri di capo responsabile di ingenti complessi industriali. In particolare:

a) la mia attività industriale si mantenne costantemente sul terreno tecnico ed economico: mai fu turbata da compromissioni o ingerenze di carattere politico;

b) nè le Aziende da me dirette nè i dirigenti di esse ebbero rapporti di affari con le gerarchie del partito e del regime e comunque direttamente o indirettamente ebbero i favori di quelle gerarchie o si avvantaggiarono del malcostume fascista. Le Aziende vissero e progredirono con le proprie energie, sospinte dall'impulso ad esse dato da una razionale organizzazione e da una oculata e sana amministrazione. I dirigenti vissero dei frutti del loro lavoro: i loro investimenti sono dovuti alla loro vita modesta e alla loro capacità di risparmio;

c) la mia partecipazione ai lavori del Senato fu soltanto occasionale e di nessun rilievo politico. I discorsi che ho sopra ricordato hanno avuto schietto carattere tecnico nell'ambito della mia competenza industriale: dimostrai anche in quella occasione, come sempre nella mia vita, libertà e indipendenza di giudizi e fermo proposito di contrastare tendenze e manifestazioni di esponenti ufficiali del governo e del partito che ritenevo dannose allo sviluppo della produzione industriale e ai bene intesi interessi economici del Paese;

d) non una sola volta durante tutto il periodo fascista le gerarchie del partito riuscirono ad utilizzare ed

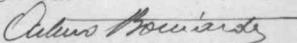
a sfruttare la mia persona per l'assunzione di cariche al centro o alla periferia e per la rappresentanza del partito in occasione di cerimonie, di discorsi o di altre manifestazioni politiche.

Questa e non altro è stata tutta la mia vita.

E quando la sciagura della Patria dilagò con la trascinante invasione del nemico che ci aveva condotto alla rovina e si presentò l'alternativa di cedere da codardo alle dispotiche sopraffazioni o di iniziare una lotta dura e in sommo grado perigliosa per la tutela di grandi interessi e di supremi principi, non esitai a scegliere la seconda via e ad affrontare i disagi e i rischi della lotta, che fu vittoriosa.

Dirà ora l'Alta Corte di giustizia se questa mia vita, se questo mio comportamento meritino come guiderdone una dichiarazione di indegnità e di decadenza dalla carica di senatore.

Roma, 23 luglio 1945.



ARTURO BOCCIARDO

55

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

NOTE COMPLETIVE

del Memoriale Difensivo del

Sen. Ing. Arturo Bocciardo



ROMA 1945
TIPOGRAFIA FERRAILO
Via Pintoricchi da Palestrina 8

**ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO**

Note complete

DEL

MEMORIALE DIFENSIVO

DEL

Sen. Ing. **ARTURO BOCCIARDO**

LA IMPOSSIBILITÀ

DELLA ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA.

Col memoriale difensivo in data 23 luglio 1945 mi sono limitato a rispondere agli addebiti che mi sono stati fatti e che risultano dal fascicolo che mi riguarda presso l'Alta Corte, facendo soltanto precedere una esposizione sulla mia attività industriale e seguire una dimostrazione del mio atteggiamento e della mia azione contro gli invasori tedeschi e contro il governo fascista repubblicano.

Nessun accenno ho fatto in quel memoriale all'opera

costantemente da me svolta in ogni tempo, e particolarmente prima della guerra, per richiamare l'attenzione del governo sulla modestissima potenzialità dell'industria italiana, specialmente nel campo della produzione bellica, e per rafforzare così il concetto della impossibilità per l'Italia di partecipare al temuto conflitto.

La mia opera nei confronti del governo fu sempre tesa verso questo scopo fiancheggiando, per i settori di industria di mia competenza e sempre quando ne ho avuta la possibilità, l'opera svolta in questo senso, quale capo della produzione bellica italiana, dal Generale Dallolio, mirabile figura di servitore della Patria e onore e vanto del Senato.

Non perdetti mai l'occasione di richiamare l'attenzione di Mussolini, nei rari colloqui che, per ragioni attinenti le industrie di mia competenza, ebbi con lui, sia sulla produzione siderurgica italiana, insufficiente anche ai normali bisogni civili e miserrima in confronto a quella dei paesi presunti belligeranti, sia sulla impossibilità della nostra industria di improvvisare, dopo tanti anni di sosta in queste costruzioni, la produzione delle artiglierie che avrebbero da tempo dovuto sostituire, specie nei medi calibri, quelle di vecchio tipo di cui era fornito il nostro esercito.

Per discutere su quest'ultimo argomento e, più precisamente, per l'esame di un programma di costruzione di artiglierie preparato dal Ministero della guerra, Mussolini mi invitò a partecipare, in qualità di esperto in materia siderurgica, ad una riunione tenutasi presso di lui il 9 marzo 1940 colla presenza del general ~~Balbo~~ Pariani, degli amministratori delegati dell'« Ansaldo » e della « Odero-Terni-Orlando » nonchè del presidente dell'I.R.I. Volli che, in quella occasione, Mussolini fosse messo di fronte alla vera e dura realtà delle cose, evitando ogni artificio ed ogni amplificazione che potessero sviare il suo giudizio sulla possibilità della guerra.

Compilai a questo scopo, d'accordo cogli amministratori responsabili della « Ansaldo » e della « Odero-Terni-Orlando », uno specchio indicante le possibilità prossime e future dell'armamento pesante (v. documento originale n. 25 allegato all'originale delle presenti note *nel quale, secondo l'avvertenza in calce allo stesso, deve essere tenuto conto soltanto dei numeri in inchiostro rosso*).

Illustrai questo specchio ponendo in chiara evidenza che, con i mezzi a disposizione, non si sarebbe potuto produrre pressochè nulla nel corso del 1940 e modestissimi quantitativi di cannoni anche negli anni 1941 e 1942, anche se non fossero mancate le materie prime, il cui difetto

già aveva costretto a sospendere il lavoro negli ultimi mesi.

Mussolini avvertì la gravità della situazione e diede ordine al generale Pariani di studiare un nuovo più ampio programma da discutersi in una successiva riunione, programma che prevedesse anche la costruzione di ulteriori impianti di produzione, da aggiungersi a quelli in corso di allestimento che già richiedevano da parte della « Ansaldo », della « Odero-Terni-Orlando » e dei loro maggiori fornitori una spesa di oltre 500 milioni, nonchè la disponibilità di migliaia di nuovi operai meccanici qualificati, non certo disponibili in quel periodo.

Questa seconda riunione presso Mussolini ebbe luogo il 25 maggio 1940 presenti il generale Soddu, il maresciallo Graziani, gli amministratori delegati della « Ansaldo » e della « Odero - Terni - Orlando » e il presidente dell'I.R.I. Anche questa volta, antepoendo l'interesse del Paese alla irritazione di Mussolini, volli che si parlasse chiaro e che si presentasse il nuovo programma di lavorazione senza facili previsioni ed ottimismo ed anzi ponendo in evidenza tutte le difficoltà che si presentavano per la costruzione dei nuovi impianti, per le materie prime occorrenti e per la formazione delle maestranze idonee.

Ed io infatti, nell'illustrare il nuovo specchio (v. do-

cumento originale n. 26, allegato all'originale delle presenti note) sottolineai anzitutto che una produzione bellica di una certa importanza si sarebbe potuta ottenere soltanto *dal 1943 in poi*, sempre quando si fossero potuti costruire con ritmo accelerato i nuovi fabbricati, fossero pervenuti alle date previste i nuovi macchinari, fossero state tempestivamente disponibili le materie prime occorrenti, fosse stato possibile alla « Ansaldo » e alla « Odero-Terni-Orlando » l'assunzione di tutte le nuove maestranze qualificate occorrenti per il funzionamento dei nuovi impianti.

Basta uno sguardo a questi due specchi delle possibili produzioni, che io ho presentato e illustrato senza peli sulla lingua e colla più coraggiosa sincerità *il 9 marzo e il 25 maggio 1940*, per dimostrare la esiguità e la tardività di queste produzioni, per convincersi che queste artiglierie avrebbero servito nel tempo ad un parziale rinnovamento delle artiglierie del nostro esercito ma non avrebbero assolutamente potuto servire per una guerra a breve scadenza.

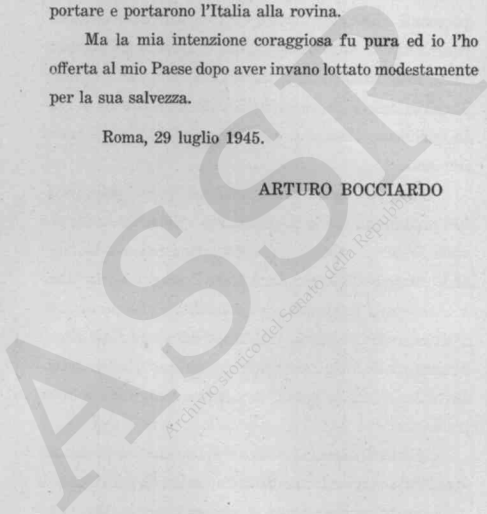
Mi illusi di essere riuscito a trasfondere in Mussolini il mio convincimento della impossibilità per l'Italia di partecipare comunque alla guerra nella quale Hitler aveva già trascinato la Germania ed il mondo. Mi illusi per-

chè mi sembrò che la mia franca parola lo avesse fatto meditare e avesse accentuati in lui i dubbi sulla partecipazione dell'Italia al conflitto. Ma, purtroppo, prevalsero nel secondo tempo bieche passioni ispirate soltanto dal sogno del trionfo del dittatore e folli decisioni che dovevano portare e portarono l'Italia alla rovina.

Ma la mia intenzione coraggiosa fu pura ed io l'ho offerta al mio Paese dopo aver invano lottato modestamente per la sua salvezza.

Roma, 29 luglio 1945.

ARTURO BOCCIARDO



62

DOCUMENTI ALLEGATI

al memoriale difensivo del

Sen. Ing. Arturo Bocciardo

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



ROMA - 1945
TIPOGRAFIA FERRAILOLO
Via Pierluigi da Palestrina, 8

ELENCO DEI DOCUMENTI

ALLEGATI AL MEMORIALE DIFENSIVO DEL
SEN. ING. ARTURO BOCCIARDO

DOC. N. 1. — Stralcio della Relazione del Sottosegretario al Tesoro Ettore Conti del 1919 che elogia l'Ing. Bocciardo, Segretario Generale della Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale che « *...lasciati i suoi affari, per puro amore di Patria, dando sempre tutto se stesso, senza nulla chiedere, ha portato nell'opera prestata la sua eletta mente di grande industriale e di cittadino esemplare* ».

DOC. N. 2. — Lettera 4 ottobre 1919 dello stesso Sottosegretario Ettore Conti che ringrazia anche a nome del Governò l'Ing. Bocciardo « *della cooperazione preziosa che è stata senza dubbio il principale fattore del successo riportato dall'opera svolta dal Sottosegretario* ».

DOC. N. 3. — Lettera 4 dicembre 1943 con la quale la Terni comunica al Sonderführer Ing. Roth del Comando

tedesco a Terni il suo rifiuto a vendere ai tedeschi gli impianti delle Acciaierie di Terni.

DOC. N. 4. — Lettera dell'8 dicembre 1943 del Dott. Küttner, incaricato tedesco per la produzione del ferro e dell'acciaio in Italia, che comunica alla Direzione Generale della Società Terni a S. Margherita Ligure che essa « è stata esclusa dalla collaborazione ».

DOC. N. 5. — Lettera pure dell'8 dicembre 1943 e relativa traduzione, con la quale lo stesso Dott. Küttner comunica all'Ing. De Gaspari delle « Acciaierie di Terni » in Terni che egli ha « eliminato con effetto immediato la Direzione Generale di Genova della Società Terni dalla collaborazione in seguito al comportamento ostruzionistico di detta Direzione ».

DOC. N. 6. — Lettera 27 dicembre 1943 con la quale l'Ing. Bocciardo, Presidente della Terni, comunica al Generale Leyers, Incaricato Generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione bellica che la Terni non intende vendere ai tedeschi i macchinari e gli impianti asportati e protesta per i danni conseguenti a quelle asportazioni.

DOC. N. 7. — Altra lettera pure del 27 dicembre 1943 dell'Ing. Bocciardo al Generale Leyers nella quale ribadisce il rifiuto a dare il proprio consenso alle asportazioni di macchinari e di impianti operate dai tedeschi e che privano la Terni dei suoi mezzi di produzione.

DOC. N. 8. — Fonogramma dell'8 gennaio 1944 e relativa traduzione, con il quale il Dott. Küttner convoca a Milano l'Ing. Bocciardo perchè renda conto del reclamo presentato al Generale Leyers contro le asportazioni dei macchinari ed impianti operati a Terni dai dipendenti di Küttner.

DOC. N. 9. — Dichiarazione giurata resa innanzi a notaio dal Rag. Alessandro Puri, Direttore Generale della Soc. Italiana Acciaierie Cornigliano (SIAC), che attesta che il 28 gennaio 1944 il Dott. Schliecker, Incaricato per l'Europa del Ministro della produzione bellica tedesca, convocò in Milano l'Ing. Bocciardo e lo investì in modo violento qualificandolo « sabotatore » per essersi opposto alle asportazioni ed alla cessione degli impianti della Terni ai tedeschi.

DOC. N. 10. — Dichiarazione notarile dell'Ing. Oscar Seiser, che avendo partecipato, in qualità di interprete

della Terni al ricordato convegno 28 gennaio 1944 con il Dott. Schliecker, conferma le dichiarazioni rese dal ragioniere Puri.

DOC. N. 11. — Lettera 28 febbraio 1944 della Società Ilva al Generale Leyers di protesta per le asportazioni, ricalcata sulla falsariga della lettera della Terni allo stesso Generale Leyers del 27 dicembre 1943. (V. doc. 6).

DOC. N. 12. — Copia della Convenzione 29 agosto 1944 tra il Governo della repubblica fascista e l'Ambasciatore di Germania che garantisce alle ditte italiane, che cedono ai tedeschi i loro macchinari ed impianti, la restituzione degli impianti a fine guerra.

DOC. N. 13. — Copia di Contratto-tipo, allegato alla detta Convenzione del 29 agosto 1944, relativo alla cessione dei macchinari ed impianti ai tedeschi.

DOC. N. 14. — Verbale del Comitato Terni 16 ottobre 1944 presieduto dall'Ing. Boccardo, contenente la *deliberazione di non firmare i contratti di cessione dei macchinari ed impianti ai tedeschi perchè gravemente pregiudizievoli agli interessi della Società.*

DOC. N. 15. — Verbale del Comitato Ilva del 27 ottobre 1944, pure presieduto dall'Ing. Bocciardo, del tutto identico a quello della Terni del 16 ottobre 1944.

DOC. N. 16. — Attestazione notarile 3 luglio 1945 da parte dell'Ing. Mandrelli della Terni che riferisce sul *progettato arresto da parte del Ministro Tarchi dell'ingegnere Bocciardo per il suo rifiuto a trasferire in Germania gli impianti e macchinari della Terni.*

DOC. N. 17. — Attestazione notarile 27 giugno 1945 dell'Avv. Avallone della Terni che conferma il contenuto della dichiarazione dell'Ing. Mandrelli.

DOC. N. 17 BIS. — Dichiarazione del Dott. *Francesco Manzitti, già Membro del C.L.N.A.I.* ed organizzatore dei finanziamenti per il Comando Regionale Ligure ed il C.L.N. per la Liguria, attualmente Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova, che conferma il *soggiorno dell'Ing. Bocciardo nella Valata della Staffora, controllata dai Partigiani, per sfuggire all'arresto e certifica il costante interessamento e il contributo dato dallo stesso al finanziamento di alcune formazioni partigiane della Liguria.*

DOC. N. 18. — Attestazione notarile 27 giugno 1945 dell'Avv. Avallone che riferisce sul convegno tenuto in Genova il 30 ottobre 1944 dalle Società del Gruppo I.R.I. (Terni, Ilva, SIAC, Ansaldo, Odero-Terni-Orlando, Fin-sider, Dalmine, Navigazione Italia) convocato dal Presidente dell'I.R.I. Avv. Tecchio, in seguito al comportamento della Terni e dell'Ilva che rifiutavano di cedere ai tedeschi i loro macchinari ed impianti. In tale convegno il rappresentante della Terni lesse il verbale del Comitato Terni 16 ottobre 1944 che deliberava di non cedere gli impianti ed il Presidente dell'I.R.I. qualificò di « *attendismo* » il comportamento della Terni.

DOC. N. 19. — Lettera della Terni 2 gennaio 1945, a firma Ing. Bocciardo, per confermare al Presidente del Comitato Industriale della Siderurgia *il rifiuto a trasferire gli impianti ed i macchinari ai tedeschi nonostante le modifiche apportate al Contratto-tipo per indurre le ditte italiane a dare il loro consenso.*

DOC. N. 20. — Risposta 15 gennaio 1945 del detto Comitato alla Terni che prende atto « *del categorico rifiuto della Terni a cedere i suoi impianti e macchinari ai tedeschi* ».

DOC. N. 21. — Lettera della Terni 2 gennaio 1945, a firma Ing. Bocciardo, al Comitato Industriale della Chimica e della Gomma per illustrare anche a quel Comitato le ragioni per cui gli impianti e macchinari non devono essere ceduti ai tedeschi.

DOC. N. 22. — Lettera di risposta 20 gennaio 1945 del Comitato della Chimica e della Gomma che assicura la Terni che terrà conto delle sue osservazioni che trova molto assennate.

DOC. N. 23. — Lettera 5 aprile 1945 dell'Ing. Basevi, attualmente Commissario all'Ansaldo, che ringrazia l'Ing. Bocciardo di aver salvato lui e la famiglia dalle persecuzioni dei fascisti e dei nazisti contro gli ebrei mediante occultamento presso i cantieri della Terni a Collepiano (Pietracamela-Abruzzo).

DOC. N. 24. — Lettera 13 maggio 1945 dell'Ing. Fanno, attualmente Commissario alla S. Giorgio, di ringraziamento all'Ing. Bocciardo che aveva predisposto l'occultamento dell'Ing. Fanno e della moglie essendo essi soggetti a persecuzioni razziali.

Giulia

Ricordando le difficili e disastrose situazioni che si era venute creando nell'industria dell'armistizio, gli ostacoli di ogni genere che si presentavano ed intralciare una sollecita opera di accostamento e di ristrutturazione, gli intricati e complessi rapporti che erano venuti determinandosi fra lo Stato ed i suoi fornitori per tutto ciò che si riferiva alla amministrazione delle commesse belliche e che era...

Ettore Conti

... tempo possibile, lo non potesse mercedare a se stesso un senso di intensa soddisfazione per la fedeltà con cui tante anime di lavoro avevano compiuto un lavoro arduo...

LA LIQUIDAZIONE DEI SERVIZI DELLE ARMI E MUNIZIONI

... arretrati, perché i più vitali interessi della economia nazionale erano in gioco e richiedevano la SE DELL' AERONAUTICA cura del Governo.

Condiversi da una sistema schiere di valorosi collaboratori, in soli sette mesi si fu possibile condurre a termine l'opera che fu chiamata ad svolgersi...

Dai vivi collaboratori questi si erano graditi confermarci ogni si furono costantemente presenti nel più vivo desiderio di giovare al nostro Paese e non indietreggiarono mai né per l'accesso del lavoro né per le tante difficoltà che non sono state che il loro entusiasmo e il loro impegno il loro impegno...

ROMA

Stabilimento Poligrafico per
l'amministrazione della guerra

... dopo aver completato, che, lasciati i suoi affari, per pure nel 1919 partì, dando sempre tutto sé stesso e senza nulla chiedere, ha portato nell'opera che più sopra ha accennato la sua sollecita mente il gruppo industriale e di cittadini...

Giulia

Omissis

.....
 Ricordando la difficile e minacciosa situazione che si era venuta creando all'indomani dell'armistizio, gli ostacoli di ogni genere che si presentavano ad intralciare una sollecita opera di assestamento e di restaurazione, gli intricati e complessi rapporti che erano venuti determinandosi fra lo Stato ed i suoi fornitori per tutto ciò che si riferiva alla amministrazione delle commesse belliche e che era necessario risolvere nel minor tempo possibile, io non posso nascondere a me stesso un senso di intima soddisfazione per la rapidità con cui tanta mole di lavoro è stata compiuta: un lavoro assillente e senza tregua che non ammetteva incertezze od arresti, perchè i più vitali interessi della economia nazionale erano in giuoco e richiedevano le più vigili e pronte cure del Governo.

Coadiuvato da una eletta schiera di valorosi collaboratori, in soli sette mesi mi fu possibile condurre a termine l'opera che fui chiamato ad assolvere.

Sui miei collaboratori tutti mi sarebbe gradito soffermarmi: essi mi furono costantemente animati dal più vivo desiderio di giovare al nostro Paese e non indietreggiare mai nè per l'eccesso del lavoro nè per la tema di responsabilità: io non sono stato che il loro animatore e rimango il loro esponente; ma senza la loro devozione la mia opera sarebbe riuscita vana. A tutti invio qui il mio fervido ringraziamento, spiacente di non poterli tutti citare. Ma ve ne è uno di cui non posso tacere: l'Ing. Becciaro, Segretario Generale delle Giunte, uomo veramente completo, che, lasciati i propri affari, per puro amore di patria, dando sempre tutto se stesso senza nulla chiedere, ha portato nell'opera che più sopra ho accennato la sua eletta mente di grande industriale e di cittadino noteseapler.

Omissis

.....
 dopo tanto lavoro compiuto in continua ossequenza di in-

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro
per le Armi e Munizioni e per
l'Aeronautica

Roma, 4 ottobre 1919

5400 G.

Egregio e caro Commendatore,

La Sua lettera del 3 corr. con la quale Ella mi invia le dimissioni da Segretario Generale della Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale, desiderando riprendere il suo posto eminente nella libera industria, mi fa considerare con grande compiacimento tutta l'opera da Lei compiuta.

Dopo aver atteso con senso di grande praticità alla costituzione degli Uffici della Giunta Esecutiva, Ella ne ha saputo indirizzare ed animare i lavori con la Sua instancabile attività e con la Sua prontezza e precisione di vedute, in modo da rendere il corso di essi il più svelto e celere possibile senza mai perdere di vista l'interesse dello Stato e quello dell'industria, che in breve tempo, si è ritrovata così padrona dei suoi destini, senza alcuna preoccupazione per il suo farraginoso passato di guerra.

E come se tutto ciò non fosse già moltissimo, Ella ha voluto dare tutta la Sua opera anche per la definizione delle due più intricate sistemazioni di contratti di guerra che si siano presentate in tutta la gestione di questo Sottosegretariato.

La cooperazione preziosa che Ella così volenterosamente e disinteressatamente mi ha sempre prestata, è stata senza dubbio il principale fattore del successo riportato dall'opera mia, e mentre sono orgoglioso di potergliene rendere vivissime grazie anche a nome del Governo, aggiungo personalmente l'espressione di tutta la mia gratitudine, non scevra di un senso di tristezza nel momento del distacco, dopo tanto lavoro compiuto insieme in continua comunanza di intenti.

./.

207/Dir.

Rep. 50296

4 dicembre 1943

Mi solleva la speranza di avere in futuro la ventura di trovarmi di nuovo a lavorare con Lei, per il bene del nostro Paese.

Coi più cordiali saluti, Suo aff.mo
confermando che la nostra Direzione Generale, avendo interpellato sull'argomento anche il Comandante locale **ETTORE CONTI**, si informa che non è nei suoi poteri, e neanche in quelli del Consiglio di Amministrazione, procedere alla alienazione dei macchinari ed

Ill.mo Signor nostri Stabilimenti.

Gr.Uff.Ing. **ARTURO BOCCIARDO** - SEDE infatti non ha il potere di alienare i mezzi di produzione della società perché tali atti sarebbero contrari al raggiungimento dell'oggetto sociale che è di produrre e vendere i prodotti.

Non essere giustificata soltanto la vendita eporadica di un macchinario che non avesse sensibile influenza sulla capacità di produzione degli impianti.

oltre gli stabilimenti sociali, macchinari compresi, sono stati ipotecati a garanzia dell'Istituto Mobiliare Italiano per successivi mutui da esso concessi alla nostra Società, mutui che al 31 dicembre 1942 ammontavano ancora complessivamente ad oltre L. 740.000.000.

Nei relativi contratti di mutuo è infatti fatto divieto alla nostra Società di alienare, anche parzialmente, i beni oggetto della ipoteca.

Maestra quindi non abbiamo possibilità di opporci ad atti di requisizioni da parte delle autorità Tedesche, non possiamo per contro stipulare atti consensuali di vendita dei macchinari e degli impianti dei nostri Stabilimenti.

207/Dir. Rep. 50296

Nel colloquio che il 25 novembre u.s. i dirigenti della SDF. Roth e i signori hanno avuto in 4 dicembre 1943, argomento, per quanto riguarda in particolare gli Stabilimenti Elettrotecnici Aussenstelle Ruk Sued della nostra Società, il Rappresentante del Gruppo Chimico Tede

T E R N I

Con riferimento a quanto già comunicatoVi oralmente, Vi confermiamo che la nostra Direzione Generale, avendo interpellato sull'argomento anche il Consulente Legale della Società, ci informa che non è nei suoi poteri, e nemmeno in quelli del Consiglio di Amministrazione, procedere alla alienazione dei macchinari ed impianti dei nostri Stabilimenti.

Il Consiglio di Amministrazione infatti non ha il potere di alienare i mezzi di produzione della Società perchè tali atti sarebbero contrari al raggiungimento dell'oggetto sociale che è di produrre e vendere i prodotti.

Poteva essere giustificata soltanto la vendita sporadica di un qualche macchinario che non avesse sensibile influenza sulla capacità di produzione degli impianti.

Inoltre gli Stabilimenti Sociali, macchinari compresi, sono tutti ipotecati a garanzia dell'Istituto Mobiliare Italiano per successivi mutui da esso concessi alla nostra Società, mutui che al 31 dicembre 1942 ammontavano ancora complessivamente ad oltre L. 740.000.000.

Nei relativi contratti di mutuo è infatti fatto divieto alla nostra Società di alienare, anche parzialmente, i beni oggetto della ipoteca.

Mentre quindi non abbiamo possibilità di opporci ad atti di requisizione da parte delle Autorità Tedesche, non possiamo per contro stipulare atti consensuali di vendita dei macchinari e degli impianti dei nostri Stabilimenti.

IL MINISTERO DEL FERRO

L'Armaamento e la Produzione Acciaie

Milano, 8.12.53

Nel colloquio che il 25 novembre u.s. i dirigenti della nostra Società hanno avuto in Roma sullo stesso argomento, per quanto riguarda in particolare gli Stabilimenti Elettrochimici della nostra Società, il Rappresentante del Gruppo Chimico Tedesco di Milano ha pienamente conosciuto questa nostra necessità.

Distinti saluti.

f.to Bixio (rele)

" Mandrelli

" De Gaspari

" Crisi

Dato che malgrado i precedenti non avete in-

Certifico io sottoscritto che quanto precede ho letteralmente estratto e riportato dalle pagine 226 e 227 del Libro Compilatore Dir. 2 della spett.le "TERNI" SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA' con sede in Roma - Capitale L. 1.500.000.000 - Segreteria Centrale Amministrativa di Terni - contenente le copie della corrispondenza inviata dal 6 febbraio 1943 al 21 gennaio 1945.

In fede ecc.

Si rilascia il presente in un foglio.

Roma, ventotto giugno millenovecentoquarantacinque.

f° CARLO CAPO, notaio

Il sottoscritto per la Direzione del Ferro e dell'acciaio in Italia

F.to) Dr. Kuetner

TRADUZIONE

IL MINISTRO DEL REICH

Ministero dell'Armamento e la Produzione Bellica

Milano, 8.12.43

MILANO, 8 Dicembre 1943

L'incaricato per la produzione del
ferro e dell'acciaio in Italia -
L'incaricato per la produzione
di Ferro e Acciaio in Italia

AL HOTEL GALLIA

Alla DIREZIONE degli STABILIMENTI di

Al Sig. Direttore DE GASPERI
TERNI (Direzione Generale)

TERNIOGGETTO: Relazioni

Dato che malgrado ripetute intimezioni non avete in-
vinto il Vostro rappresentante responsabile all'U.C.S. nella
casa Gallia, mi vedo costretto di escludervi con effetto im-
mediato dalla collaborazione con lo Stabilimento di Terni.

Aggiungo alla presente copia di mia corrispondente let-
ta al Direttore De Gasperi. Indipendentemente dal fatto che
in futuro lo Stabilimento di Terni mi darà direttamente rela-
zioni, Vi prego presentarVi immediatamente a Milano e di con-
segnare a mezzo dei miei collaboratori i dati destinati ad esse-
re trasmessi a me.

Inoltre la Vostra Direzione Generale non ha ancora mandato
un suo Rappresentante all'Albergo Gallia, nonostante che io abbia in-
quivocabilmente dichiarato che al più tardi e partire del 1° Dicembre
la Vostra Ditta debba essere rappresentata all'U.C.S. in modo
permanente, da uno o due collaboratori responsabili della
produzione del ferro e dell'acciaio in Italia

F.to) Dr. Kuettnner

In questa circostanza mi vedo costretto di escludere con ef-
fetto immediato la Vostra Direzione Generale di Genova dalla colla-
borazione con il Vostro Stabilimento e Vi prego di consegnare ai miei
collaboratori presenti a Terni, entro tre giorni, tutti i dati finora

TRADUZIONE

ARMAMENTO E PRODUZIONE DI GUERRA

MILANO, 8 Dicembre 1943
Albergo GalliaL'Incaricato per la produzione
di Ferro e Acciaio in Italia

Inoltre Vi prego di mandare qui subito un Signore delle Stabilimenti di Terni (non della Vostra Direzione Generale!). Questo Signore deve essere in grado di dare in qualunque momento informazioni su tutte le questioni tecniche e commerciali più importanti e di trattare in modo responsabile, per Vostro Account, con la U.C.S. e col mio Stato Maggiore.

Al Sig. Direttore DE GASPARI
delle Acciaierie TERNI

T E R N IOggetto : Informazioni

Egregio Signor De Gaspari,

Sono spiacente dover constatare oggi, al ritorno da un mio viaggio in Germania che, contrariamente a quanto espressamente da Voi assicurato a me e ai miei collaboratori, la Vostra Direzione Generale di Genova a tutt'oggi non ha ancora presentato i dati che Vi abbiamo richiesto sulle rimanenze di ferro greggio, blocchi, materiali prelaminati, prodotti laminati finiti, pezzi fucinati, kokil, ecc.

Inoltre la Vostra Direzione Generale non ha ancora mandato un suo Rappresentante all'Albergo Gallia, nonostante che io abbia inequivocabilmente dichiarato che al più tardi e partire dal 1° Dicembre la Vostra Ditta debba essere rappresentata presso la U.C.S. , in modo permanente, da uno o due collaboratori responsabili.

In queste circostanze mi vedo costretto di eliminare con effetto immediato la Vostra Direzione Generale di Genova dalla collaborazione con il Vostro Stabilimento e Vi prego di consegnare ai miei collaboratori presenti a Terni, entro tre giorni, tutti i dati finora

./.

presentati alla Vostra Direzione Generale, in triplice copia (questo vale specialmente per le succennate denunce relative alle rimanenze)

Inoltre Vi prego di mandare qui subito un Signore dello Stabilimento di Terni (non della Vostra Direzione Generale!). Questo Signore deve essere in grado di dare in qualunque momento informazioni su tutte le questioni tecniche e commerciali più importanti e di trattare in modo responsabile, per Vostro incarico, con la U.C.S. e col mio Stato Maggiore.

Firmato: L'Incaricato per la Produzione di Ferro e Acciaio in Italia che, Dr. Kuettnner

per conoscenza: Direzione Generale delle TERNI - Genova
Ufficio Centrale Siderurgico

Con ossequio

T E R N I

Società per l'Industria e l'Elettricità

Il Presidente

Ing. Arturo Boccardo

(Ing. Arturo Boccardo)

Numero 29172 del Repertorio Notarile

Io GIOVANNI BATTISTA SCIULLO Notaro iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifico

Al Maggior Generale LEYERS

Incaricato generale per l'Italia per via cura ricavata in tutto
del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione bellica

presso la S. V. S. per l'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', con M. I. L. A. N. O del capitale di L. 1.500.000.000, come
parte di 500 messi fogli e vidimazione del Tribunale di Genova con il Numero 2632 di vidimazione.

Sestri Levante, 27 dicembre 1943

Con riferimento alle operazioni di smontaggio ed asportazione dei macchinari ed impianti da parte di rappresentanti delle Autorità tedesche, di cui è oggetto la nostra lettera n° 370/P diretta in data odierna alla S.V., asportazioni che sono avvenute ed avvengono negli Stabilimenti della nostra Società, Vi rendiamo noto che, mentre abbiamo dovute assoggettarci agli ordini che ci sono stati impartiti in proposito, consideriamo le asportazioni di cui sopra come avvenute a titolo di requisizione d'uso.

Pertanto non procederemo ad alcuna fatturazione di quanto asportato, mentre sin d'ora chiediamo alla S.V. la rimessa in opera ed in pristino, a suo tempo, dei materiali asportati formulando sin d'ora ogni riserva per le rivendicazioni economiche del caso a risarcimento dei nostri danni per il mancato esercizio degli impianti e macchinario di cui si tratta.

Con ossequio

T E R N I

Società per l'Industria e l'Elettricità

Il Presidente

f.to: Arturo Bocciardo

(Ing. Arturo Bocciardo)

Numero 29172 del Repertorio Notarile

Io GIOVANNI BATTISTA SCIELLO Notare iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifico

AL CANCELLIERE GENERALE L'ESTER
- Incassato generale per
l'Ufficio del Ministro

370 P.

che la lettera che precede venne per mia cura ricavata in tutto conforme a quella che trovasi impressa a pagina 372 del Copia lettere Numero 28 ad uso della TERNI-SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', con sede a Roma col capitale di L.1.500.000.000, composto di 500 mezzi fogli e vidimato il 9 giugno 1941 dal Cancelliere del Tribunale Civile di Genova con il Numero 2632 di vidimazione.

Genova, 28 giugno 1945

F^o GIOVANNI BATTISTA SCIBELLO, Notaio

Visto: Si legalizza la firma del Notaio

GIOVANNI BATTISTA SCIBELLO - G E N O V A

Genova, li 28 giugno 1945

Il Cancelliere Delegato del Tribunale

f^o B. FERRARI

(B. Ferrari)

Con assegno,

T E R N I

Società per l'Industria e l'Elettricità

Il Presidente

F.to (Ing. Arturo Rocciardo)

Al Maggior Generale LEYERS

370 P.

- Incaricato generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione bellica -

M I L A N O

La lettera... Sestri Levante, 27 Dicembre 1943

Ci preghiamo portare a conoscenza della S.V. che dalle scorso Settembre sino a pochi giorni or sono il S.d.P. Roth ha impartito ordini verbali ai Dirigenti delle nostre Accisierie di Terni, relativi allo smontaggio ed esportazione di alcuni macchinari ed impianti di quelle nostre Accisierie.

Recentemente il S.d.P. Roth ha comunicato agli stessi Dirigenti che egli non ha più ingerenza nelle operazioni relative allo smontaggio ed esportazione degli impianti suddetti e ha presentato, quale persona a lui succeduta in tale funzione, il Dott. Schreckenbach il quale ha comunicato che, ad eccezione di tre reparti che potranno continuare a funzionare, tutti gli altri impianti delle nostre Accisierie debbono essere smontati e consegnati alle Autorità tedesche.

Ci preme far presente alla S.V. che non diamo, nè possiamo dare, il nostro consenso a tali esportazioni che privano la nostra Società dei mezzi di produzione e provocano inoltre le scadenze immedie dei nostri mutui ipotecari per l'importo di L. 740. milioni.

Chiediamo infine alla S.V. di volerci indicare quali sono le Autorità che hanno il potere di impartirci ordini di smontaggio ed esportazioni e di disporre che tali ordini siano impartiti per iscritto.

Con ossequio.

T E R N I

Società per l'Industria e l'Elettricità
Il Presidente
F.to (Ing. Arturo Boccardo)

./.

Numero 29171 del Repertorio Notarile - e l'Electricità nelle

Gr Io GIOVANNI BARRISTA SCIELLO Notero iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifico che la lettera che precede venne per mia cura ricevuta in tutto conforme a quella che trova impressa a pagina 370 del Copia Lettere Numero 128 ad uso della TERNI-SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', con sede a Roma col capitale di Lire 1.500.000.000, composto di 500 mezzi fogli e vidimato il 9 Giugno 1944 dal Cancelliere del Tribunale Civile di Genova con il numero 2632 di vidimazione.

Genova, 28 Giugno 1945.-

F.to Notario G.B. Sciello

Visto: si legalizza la firma del Notario fatto proseguire la dis

G.G. Sciello - Genova

Genova, li 28 Giugno 1945

Il Cancelliere Delegato del Tribunale

F.to (B. Ferrari)

con il Sig. ...

Vostri Signori ...

Il testo di cui sopra è stato per conferenza per iscritto in lingua italiana ed il relativo testo è stato recapitato alla Società a mezzo di soldato tedesco.

Segue il testo in lingua italiana:

...

6. Januar 1944

La TERNI - Società per l'Industria e l'Elettricità nelle
persone dei signori:

Gr.Uff. UGO RICCI fu Ercole nato a Monteporzio catone e
Dott.Ing. ARTURO CASALE di Pietro Adolfo nato a Genova,
entrambi domiciliati a Genova, rispettivamente Direttore Centrale
e Condirettore

CERTIFICA
risultare dagli atti esistenti presso il proprio ufficio Segrete-
ria, che il giorno 6 gennaio 1944, alle ore 22,30 è stato trasmeg
so alla Società il seguente fonogramma:

"TERNI - Direzione Generale - SESTRI LEVANTE
"Dato che Voi non avete inviato all'Albergo Gallia un inca-
"ricato di collegamento; dato che non avete fatto proseguire le di-
"stinte delle Vostre acciaierie destinate a me e che nel frattempo
"essendo pervenuto al Signor Generale Leyers un reclamo sul modo
"di fare dei miei incaricati a Terni, Vi ho chiesto un colloquio
"per il giorno 7 o il giorno 10 corrente a Milano.

"Vi faccio presente che questo invito è avvenuto d'accordo
"con il Signor Generale Leyers, insistendo molto di parlare con i
"Vostri Signori Ing. Bocciaro e Dott. Bixio in persona.

"Stab.Ruck/Eisen-Stahl Mailand Gallia
"F.to Dr. Küttner"

Numero 29470 del Repertorio Notarile

Il testo di cui sopra è stato poi confermato per iscritto
in lingua tedesca ed il relativo testo è stato recapitato alla So-
cietà a mezzo di soldato tedesco.

Segue il testo in lingua tedesca:
e nato a Monteporzio catone
e Ingegnere Arturo Casale di Pietro Adolfo, nato a Genova, via Cog

" 6. Januar 1944

"Fernschreibstelle Genua

"Stab Ruck Nr. 76

"An

"T e r n i - Generaldirektion - Sestri Levante

"Nachdem Sie einen Verbindungsmann ins Hotel Gallia nicht
 "entsandt haben, die von Ihrem Werk abgesandten fuer mich bestimmte
 "Aufstellung nicht weiterleiteten und inzwischen eine Beschwerde
 "ueber die Te Taetigkeit meiner Herrn in Terni bei Herrn General
 "Leyers vorgetragen haben, habe ich Sie zu einer Unterrrdung am 7.
 "oder 10. nach Mailand gebeten Ich weisse darauf hin, dass diese
 "Einladung in Uebereinstimmung mit Herrn General Leyers erfolgt
 "ist und dass ich Wert darauf lege, Ihre Herrn Bocciaro und Bixio
 "persoenlich zu sprechen.

"Stab Ruck/Eisen-Stahl Mailand Gallia

"Dr. Kuettnner

"durchgesprochen:

"O. Gefr. Schwab

"Uffz. Calame 8/1/44 8,40^h"

Genova, 28 giugno 1945

T E R N I

Società per L'Industria e l'Elettricit
 f° UGO RICCI e Ing. ARTURO CASALE

Numero 29170 del Repertorio Notarile

Autentica di firme

Io Giovanni Battista Sciello notaro iscritto nel ruolo
 del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certi
 fico che ⁽¹⁾ i Signori Ugo Ricci fu Ercole nato a Monteporzioatone
 e Ingegner Arturo Casale di Pietro Adolfo, nato a Genova, via Cor

sica 13, della identità personale e qualifica dei quali io Notaro sono personalmente certo, nella rispettiva qualità indicata nel certificato che precede hanno firmato il certificato stesso alla mia presenza.

(1) previa rinuncia di comune accordo alla presenza dei testimoni.

Approvata postilla.

Fatto a Genova, via Roma 10/4, nel mio Studio, oggi ventotto giugno millenovecentoquarantacinque

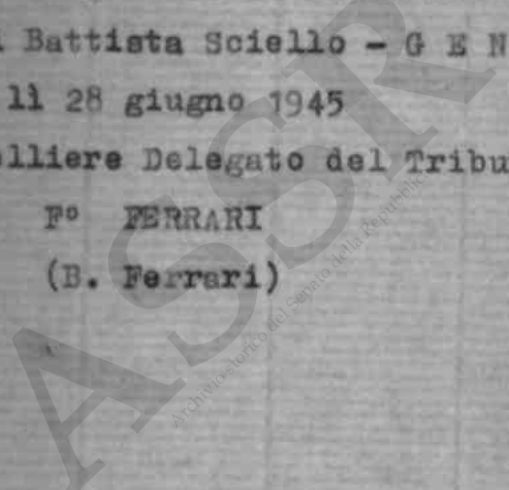
Giovanni Battista Sciello, Notaro

Visto: si legalizza la firma del Notaro
Giovanni Battista Sciello - G E N O V A
Genova, li 28 giugno 1945

Il Cancelliere Delegato del Tribunale

F^o FERRARI

(B. Ferrari)



N.ro 13287 progressivo

N.ro 29546 repertorio

queste dichiarazioni: "I. DEPOSIZIONE GIURATA
 tagustre (28 gennaio 1944) ha partecipato in Milano quale direttore
 generale della Società Italiana Acciaierie Cornigliano, a una riunione
 presieduta dal Dott. Schlicker, incaricato del Ministero della Pro-
 duzione Ballica Tedesca, Dott. Spang, della direzione della Produzione
 Siderurgica in Germania, paesi alleati e paesi occupati.

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì due di luglio in Ge-
 novava, nel mio studio sito in salita Santa Caterina civico cinque in-
 presterò uno.

Alla richiesta verbale del sig. Ing. ARTURO BOCCIARDO fu Seba-
 stiano, domiciliato in Genova, via Goffredo Mameli civico uno.

Avanti di me Dr. AUGUSTO NOZIGLIA REGIO NOTARO iscritto presso
 il Collegio notarile di Genova, qui residente, senza assistenza dei
 testi, per espressa rinuncia fattavi dal comparente infrascritto.

Il Dr. Schlicker disse, per l'altro, che quando gli ingegneri
 non sono in grado di produrre E comparso

il sig. Ragioniere ALESSANDRO PURI fu Augusto, nato a Civitavecchia,
 dom.to in Genova, corso Magenta civico ventisette, direttore genera-
 le di società industriale, della cui identità di persona io notaro
 no personalmente certo.

Esso comparente ha dichiarato di voler fare una deposizione
 rata e di poterla fare non essendovi interessati ed avendo i requis:
 ti di legge.

Io notaro allora gli ho dato ammonizione sulla importanza mo-
 le del giuramento e sulle conseguenze penali delle dichiarazioni fa-
 e reticenti ed ho quindi a lui deferito il giuramento leggendo la fo-
 mula di rito: "Consapevoli della responsabilità che con il giuramen-
 assumete davanti a Dio ed agli uomini giurate di dire la verità, nu-
 l'altro che la verità".

Quindi il comparente, stando in piedi, ha prestato il giuram-
 to pronunciando le parole "LO GIURO". Dopo di che egli ha fatto la

./.

guente dichiarazione: "Il giorno ventotto gennaio milleanovecentoquarantaquattro (28 gennaio 1944) ho partecipato in Milano quale direttore generale della Società Italiana Acciaierie Cornigliano, a una riunione presieduta dal Dott. Schlicker, incaricato del Ministero della Produzione Bellica Tedesca, Dott. Speer, della direzione della Produzione Siderurgica in Germania, paesi alleati e paesi occupati.

"Partecipavano alla riunione oltre a me ed al dott. Ing. Mario Cocito, altro direttore generale della "SIAC", l'Ing. Arturo Bocciardo, presidente della Terni, l'Ing. Kuettner capo dell'Unione Centrale Siderurgica di Milano, l'Ing. Aulhels, pure dell'U.C.S. ed altri".

Il Dr. Schlicker, investì in modo violento l'Ing. Bocciardo, per avere protestato col Gen. tedesco Leyers, rappresentante in Italia del Ministero della Produzione Bellica Tedesca, contro l'esportazione degli impianti della "Terni" opponendosi alla loro cessione.

Il Dr. Schlicker disse, fra l'altro, che quando gli impianti non sono in grado di produrre dove si trovano o sono esposti a pericolo di distruzione, devono essere esportati là dove possono produrre ed essere al sicuro e concludere che ritardare, opporsi, è azione di sabotaggio, aggiungendo che l'Ing. Bocciardo aveva male servito i suoi nazionisti perchè suo dovere era di mettere al sicuro gli impianti, non di lasciarli esposti all'offesa del nemico, e che egli aveva agito così per timore di responsabilità verso gli americani.

Credo opportuno aggiungere che ho partecipato alla riunione in quanto che la "S.I.A.C." non si era prestata al richiestole smontaggio di alcuni suoi impianti e dopo l'Ing. Bocciardo fui anche io qualificato sabotatore.

Tanto posso attestare con piena tranquillità di coscienza per essere quanto sopra conforme a verità".

Richiesto io notaro ho ricevuto quest'atto che ho letto al signor comparente il quale lo approva e lo conferma e quindi meco notaro lo firma.

./.

Quest'atto, scritto da persona di mia fiducia, occupa due fasciate e poche righe di due fogli bollati.

D. I. Q. P. to ALESSANDRO PURI

" Dott. AUGUSTO NOZIGLIA notaro

UFFICIO DI SAVOIA

Registrato in Genova il 3 luglio 1945

n. 3045 vol. 612 con lire 47,60

Copia conforme all'originale, firmato a norma di legge.

Genova, 3 luglio 1945

Il sottoscritto Dott. AUGUSTO NOZIGLIA notaro

Visto: si legalizza la firma del
Dr. Augusto Noziglia notaro in Genova.

Genova, li 3/7/1945

Il Cancelliere Delegato

f.to Ferrari

Egli quindi dichiara

Il giorno ventotto... ho partecipato in Milano quale... il Signor Schlichter,... Spas per la... lettera che l'Ingegnere... va inviato al... del ministro della... lettera l'Ingegnere...

Numero 12395 d'ordine

Numero 291189 del Repertorio Notarile

D I C H I A R A Z I O N E

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'anno millenovecentoquarantacinque addì trenta del mese di giugno nel mio Studio in Genova via Roma al civico numero dieci interno quattro

Innanzi a me GIOVANNI BATTISTA SCIABELLO, Notaro iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente

E' comparso il Signor Ingegnere OSCAR SEISER fu Enrico, nato a Trento e domiciliato a Milano Foro Bonaparte 35, della cui identità personale io Notaro sono personalmente certo, il quale rinuncia meco d'accordo all'assistenza dei testimoni a questo atto, mediante il quale insta perchè io Notaro dia atto della seguente dichiarazione

Egli quindi dichiara:

Il giorno ventotto gennaio millenovecentoquarantaquattro ho partecipato in Milano quale interprete della Società Terni alla riunione che il Signor Schlieker, incaricato speciale del Ministro Speer per la Siderurgia Europea aveva provocato, in seguito ad una lettera che l'Ingegnere Arturo Bocciardo Presidente della Terni aveva inviato al Generale tedesco Leyers, capo della rappresentanza del Ministro della produzione bellica tedesca in Italia. In tale lettera l'Ingegnere Arturo Bocciardo si era opposto alle asportazio

ni da parte dei tedeschi degli impianti della Terni ed aveva rifiutato di venderli agli stessi tedeschi.

Il signor Schlieker con tono minaccioso disse all'Ingegnere Arturo Bocciardo che quella sua lettera aveva ritardato le operazioni di smontaggio; che da quella lettera e dall'atteggiamento dello Ingegnere Bocciardo e di tutta la Direzione Generale della Terni di Genova appariva chiaro l'intento di non voler vendere gli impianti Terni ai tedeschi, di non volerli trasferire nell'Italia Settentrionale, dove altrimenti avrebbero dovuto essere trasferiti già da tempo nell'interesse della stessa Società e dell'economia nazionale per favorire gli interessi alleati.

Il signor Schlieker aggiunse che l'Ingegnere Bocciardo e la Direzione Generale di Genova della Terni dovevano essere qualificati "sabotatori" per il loro comportamento ostruzionistico nei confronti dei tedeschi.

Posso infine attestare che nei vari colloqui ai quali io ho partecipato quale interprete con il Dott. Küttner, incaricato per la produzione del ferro e dell'acciaio in Italia per conto del Ministro Speer e con l'Ingegnere Aulehla Direttore dell'Unione Centrale Siderurgica, collaboratore del Dottor Küttner, questi ebbero ripetutamente a dichiarare che l'Ingegnere Arturo Bocciardo e la Direzione Generale della Terni di Genova avevano avuto sempre atteggiamento ostile e ostruzionistico.

Dichiaro infine che sono pronto ad asseverare con giuramento presso qualsiasi Autorità che le sopra trascritte dichiarazioni corrispondono a verità.

E richiesto io Notaio ho redatto e ricevuto questo atto scritto da persona di mia fiducia su tre facciate e nove righe di un foglio bollato, che ho letto al Signor Comparente, il quale lo

Direzione Generale 339/5/L.D.O.

Raccomanda

28 febbraio 1944

approva e meco lo firma.

Firmato OSCAR SEISER

GIOVANNI BATTISTA SCIELLO Notaro

Copia conforme all'originale.

Genova 2 luglio 1945

F^o GIOVANNI BATTISTA SCIELLO Notaro

Visto: Si legalizza la firma del Notaro Capo Jochimsen del
Giovanni Battista Sciello - GENOVA in Italia - proce-
Genova li 2 luglio 1945

Il Cancelliere Delegato del Tribunale

F^o FERRARI

(Benedetto Ferrari)

Ci preme di far presente alla S.V. che non abbiamo dato e non
possiamo dare il nostro consenso a tali esportazioni che privano la
nostra Società dei mezzi di produzione.

Per tanto non abbiamo proceduto e non procederemo ad alcuna fu-
turazione di quanto è già stato e verrà eventualmente esportato; sin-
d'ora Vi chiediamo la rimessa in opera e in pristino a suo tempo di
tutti i materiali e macchinari esportati e formuliamo ogni riserva per
le rivendicazioni economiche del caso ed il risarcimento dei danni di-
rivati e derivanti dal conseguente mancato esercizio degli impianti
e macchinari di nostra proprietà.

"Ilva" Alti Forni e Acciaierie S'Italia

F.to : A. Zanari - Da Castro.

Repertorio n. 19535/3526

Certifico io sottoscritto Notaro Giovanni, notaio iscritto

*/.

Direzione Generale 339/5/B.D.G.

Raccomandata dei distretti notarili n. 28 febbraio 1944 Vigevano con re

Al Generale LEYERS, che la presente copia è in tutto conforme all'originale tratta dalla pagina 347 del Copiallettere des Reichministers für Rüstung und Kriegspredktion della Società Anonima Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Fore Bonaparte Genova, capitale L. 1.250.000,000 int. versato, n.5 dal 27 febbraio 1941 al 2 marzo 1944, bollato a Genova l'11 dicembre 1942 al n.5743.

MILANO

Voghera, li ventotto giugno millenovecentoquarantasei.
Dalla prima metà dell'ottobre u.s. l'Ing. Capo Jochemezyn del R.U.K. - Beauftragter für Eisen und Stahlerzeugung in Italie - procedette e procede tuttora d'autorità allo smontaggio ed alla asportazione di materiali e macchinari facenti parte integrante degli impianti dei nostri stabilimenti di Piombino e Portoferrato ed ha rilasciato, con firma propria o di terzi, le note qualitative e quantitative del materiale finora asportato, di cui alleghiamo estratto di quello relativo agli impianti.

Ci preme di far presente alla S.V. che non abbiamo dato e non possiamo dare il nostro consenso a tali asportazioni che privano la nostra Società dei mezzi di produzione.

Pertanto non abbiamo proceduto e non procederemo ad alcuna fatturazione di quanto è già stato e verrà eventualmente asportato; sin d'ora Vi chiediamo la rimessa in opera e in pristino a suo tempo di tutti i materiali e macchinari asportati e formuliamo ogni riserva per le rivendicazioni economiche del caso ed il risarcimento dei danni derivati e derivandi dal conseguente mancato esercizio degli impianti e macchinari di nostra proprietà.

"Ilva" Alti Forni e Acciaierie d'Italia

F.to : A. Zenari - De Castro.

Repertorio n. 19535/8526

Certifico io sottoscritto Meardi Giovanni, notaio iscritto

./.

nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Pavia e Vigevano con residenza a Voghera, che la presente copia è in tutto conforme all'originale riproduzione ed è tratta dalla pagina 347 del Copialettere Segreteria D.G. della Società Anonima Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, sede Genova, capitale L. 1.250.000.000 int. versato, n.5 dal 27 febbraio 1943 al 2 marzo 1944, bollato a Genova l'11 dicembre 1942 al n.5743.

Voghera, li ventotto giugno millenovecentoquarantacinque.

F.to Dott. Giovanni Meardi.

Il Governo Germanico convergono di assicurare la comune potenzialità industriale e di prendere con tutta urgenza tutte le misure per assicurare il maggior possibile contributo alla guerra.

Visto si legalizza la firma del sig.

A questo MEARDI GIOVANNI notaio a VOGHERA

Voghera, li 28 Giugno 1945

Il Pretore

Gli impianti industriali e parti di impianti industriali in caso di un pericolo e prossimo pericolo di danno vengono trasferiti in territorio nei quali possa essere assicurato il loro massimo possibile sfruttamento.

Il 4. secondo dell'opportunità tale trasferimento viene effettuato entro i limiti dello spazio italiano e nel territorio del Reich. I dettagli in argomento vengono stabiliti tra il rappresentante del Ministero dell'Economia Corporativa ed il Plenipotenziario del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione bellica in Italia.

Articolo 2°

I due Governi sono in ciò d'accordo, che da questi trasferimenti non deve essere determinata né distruzione, né indebolimento del potenziale italiano di pace; rimane pertanto riservato

Allegato A

agli accordi CONVENZIONE PER IL TRASFERIMENTO DI IMPIANTI in-
corporare gli impianti o loro parti in ditte italiane, nate ita-
lo-tedesche e mediante contratto di compravendita o di affitto in
ditte tedesche.

In considerazione del fatto che, data l'attuale situazione
bellica, l'industria può essere maggiormente minacciata da azioni
nemiche, il Governo Italiano ed il Governo Germanico convengono di
assicurare la comune potenzialità industriale e di prendere con
tutta urgenza tutte le misure per assicurare il maggior possibile
contributo della produzione italiana per i comuni sforzi bellici.

A questo scopo si conviene quindi:

Articolo 1°

La parte germanica si impegna di assumere a suo carico le
spese dello smontaggio, del trasporto in Germania e del riassemblaggio
successivo dell'industria e di parti dell'industria in Italia e di
effettuare il rismontaggio in sede che sia ritenuta, così minimo,
la potenzialità dell'industria o di parti dell'industria esse susse-
guenti al A seconda dell'opportunità tale trasferimento viene effet-
tuato entro i limiti dello spazio italiano o nel territorio del
Reich. I dettagli in argomento vengono stabiliti tra il rappresen-
tante del Ministero dell'Economia Corporativa ed il Plenipoten-
ziario del Ministro del Reich per l'armamento e la produzione
bellica in Italia.

Articolo 2°

I due Governi sono in ciò d'accordo, che da questi trasfe-
rimenti non deve essere determinata nè distruzione, nè indeboli-
mento del potenziale italiano di pace; rimane pertanto riservato

./.

agli accordi tra le ditte italiane e le ditte tedesche di incorporare gli impianti o loro parti in ditte italiane, miste italo-tedesche o mediante contratti di compravendita o di affitto in ditte tedesche.

Il sottosegretario Articolo 3°

per gli Affari Esteri

F. to) Rahn

Trascorsi i termini da concordarsi nei singoli contratti gli impianti trasferiti nei territori del Reich e le loro parti e corrispondenti impianti e parti, devono essere ritrasferiti in Italia in quanto i due Governi o le rispettive Ditte col consenso dei loro Governi non decidano mediante accordo speciale una modifica di questa disposizione.

Articolo 4°

La parte germanica si impegna di assumere a suo carico le spese dello smontaggio, del trasporto in Germania e del ritrasporto successivo dell'industria e di parti dell'industria in Italia e di effettuare il rimontaggio in modo che sia ricostituita, come minimo, la potenzialità dell'industria o di parti dell'industria come sussistente al momento dello smontaggio.

Articolo 5°

I due Governi garantiscono l'esecuzione dei relativi impegni conclusi dalle aziende italiane e germaniche.

Articolo 6°

La presente convenzione vale tanto per i trasferimenti futuri, quanto per quelli precedente effettuati.

Quartier Generale, 29 agosto 1944-XXII°

CONTRATTO

PER IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA
SOCIALE ITALIANA

PER IL GOVERNO DEL REICH
L'AMBASCIATORE DI GERMANIA
E PLENIPOTENZIARIO
DEL GRANDE REICH IN ITALIA

Il Sottosegretario di Stato
per gli Affari Esteri

F.to) Rahn

F.to) Mazzolini

La relazione agli accordi conclusi il 29 agosto 1944 a il
fra il Governo Italiano e la Germania del
Reich circa il trasferimento in Germania di impianti industriali
italiani, fra le Motta Italiane, e la ditta tedesca
chiamata brevemente "ditta", la ditta tedesca
in sede di trattativa "ditta",
si stipula il seguente contratto:

Gli impianti (ma anche impianti) menzionati e trasferiti in
Germania sono elencati nell'elenco allegato con indicazione
precisa circa le caratteristiche essenziali, età e valore di ogni
parte componenti del complesso e della attrezzatura. (1)

Questo elenco è parte integrante del contratto.

- (1) - Se l'ordine non sia stato dato dall'incaricato Generale per
l'Italia dal Ministero del Reich per l'Armamento e la Produzione
di Guerra, o se il trasferimento non sia stato ancora effettuato,
questo elenco verrà opportunamente modificato.
- (2) - Questa dicitura verrà compilata sulla base di verbali di de-
scrizione, rilevati ad altre informazioni qualitative; senza però
conoscenza direttamente fra le parti per quanto riguarda le
caratteristiche, l'età e i valori di costo. In mancanza di una
serie decisa da parte, se necessari nei due firmatari, in
difetto di accordo, questo paragrafo verrà sottoposto al comune

Art. 2°

CONTRATTO

Gli impianti (parti di impianti)
 di proprietà della Ditta
 italiana sono stati trasferiti in
 Germania per ordine dell'Incaricato Generale per l'Italia del Mi-
 nistro del Reich per l'Armamento e la Produzione Bellica, Incari-
 cato per (1)

In relazione agli accordi conclusi il 29 agosto 1944 e il
 fra il Governo Italiano e il Governo del
 Reich circa il trasferimento in Germania di impianti industriali
 italiani, fra la Ditta Italiana in seguito
 chiamata brevemente "ditta italiana", e la ditta tedesca
 in seguito chiamata brevemente "ditta tedesca",
 si stipula il seguente contratto: disposizione di completo e ciò
 esclusivamente a titolo di
 Art. 1°

Gli impianti (parti di impianti) smontati e trasferiti in
 Germania sono elencati nella distinta allegata con indicazioni
 precise circa le caratteristiche essenziali, età e valore di co-
 sto complessivo del macchinario e delle attrezzature. (2)

Questa distinta è parte integrante del contratto.

- (1) - Se l'ordine non sia stato dato dall'Incaricato Generale per
 l'Italia del Ministro del Reich per l'Armamento e la Produzio-
 ne Bellica, o se il trasferimento non sia stato ancora effet-
 tuato, questa frase verrà corrispondentemente modificata.
- (2) - Questa distinta verrà compilata sulle basi di verbali di es-
 sunzione, ricevute od altre documentazioni analoghe; essa sarà
 concordata direttamente fra le Ditte per quanto riguarda le
 caratteristiche, l'età e i valori di costo. In mancanza di ac-
 corde deciderà un perito, da nominarsi dai due firmatari; in
 difetto di accordo, questo perito verrà nominato di comune

Art. 2°

Gli impianti (o parti di impianti) vengono trasferiti in Germania per essere utilizzati per la produzione.

Art. 3°

La ditta italiana non creerà difficoltà per lo smontaggio degli impianti, o parti di impianti, ed anzi presterà la sua assistenza in ogni modo.

La ditta italiana metterà a disposizione delle sue maestranze il personale adatto, come pure i mezzi dei quali essa dispone.

Art. 4°

La ditta tedesca si impegna di non usare per alcun altro impianto né di portare a conoscenza di terzi i piani, i disegni e le rimanenti pezze d'appoggio degli impianti (parti di impianti) in oggetto, che le verranno messi a disposizione al completo e ciò esclusivamente a titolo di prestito.

Art. 5°

Gli impianti - o parti di impianti - trasferiti dovranno (parti di impianti) devono essere restituiti nelle condizioni in cui si trovano al momento dello smontaggio tenuto conto della loro natura. (segue note pag. prec.):

Accordo del Presidente del competente Comitato Italiano e dell'Incaricato Generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'Armamento e la Produzione Bellica, Incaricato per o della competente Unione del Gruppo Industriale Tedesco. Se uno dei firmatari del contratto non è d'accordo col giudizio del perito, può richiedere il parere di una Commissione di tre periti, due di questi saranno nominati dalle ditte interessate (una per parte) ed il terzo eletto da questi due. - In difetto di accordo circa la scelta del terzo perito, questo verrà nominato di comune accordo dal Presidente del competente Comitato Industriale Italiano e dell'Incaricato Generale per l'Italia del Ministro del Reich per l'Armamento e la Produzione Bellica, Incaricato per in Italia o del Gruppo Industriale tedesco.

./.

- 3 -

anche i salari e gli stipendi del personale messo a disposizione essere restituiti al più tardi X (1) mesi dopo la fine della guerra alla frontiera italiana (arrivo dell'ultimo vagone).

I due firmatari del contratto stabiliscono d'accordo la data che agli effetti di questo contratto deve essere considerata come fine della guerra. Se su ciò non si raggiunge l'accordo, la decorrenza partirà dal giorno in cui si realizzi la prima delle seguenti scadenze:

- 1) - Data di dichiarazione ufficiale del Governo tedesco sulla fine dell'attuale stato di guerra;
- 2) - Data di pubblicazione di una dichiarazione comune del Governo italiano e del Governo tedesco circa la fine dell'attuale stato di guerra;
- 3) - Data di pubblicazione della smobilitazione ufficiale dell'esercito tedesco;
- 4) - Data della ratifica del trattato di pace che pone fine all'attuale guerra.

Salvo quanto previsto dagli artt. 10 e 11, gli impianti (parti di impianti) devono essere restituiti nelle condizioni in cui erano all'atto dello smontaggio tenuto conto della loro normale usura per il periodo di lavoro prestato in Germania e per le operazioni di smontaggi e rimontaggi.

Art. 6°
Le spese relative allo smontaggio ed al trasporto degli impianti (o parti di impianti) dall'Italia, come pure le spese inerenti al ritorno ed al rimontaggio in Italia, sono a carico della ditta tedesca.

- (1) - Questo termine verrà fissato nei singoli contratti, in relazione al tipo ed all'importanza degli impianti, o parti di impianti. Esso sarà in nessun caso superiore a 12 mesi.

Anche i salari e gli stipendi del personale messo a disposizione da parte della ditta italiana vanno a carico della ditta tedesca. Invece nessun rimborso è dovuto per l'eventuale uso di impianti fissi della ditta italiana (gru, raccordi ferroviari, ecc.) (1)

Art. 7°

La ditta tedesca pagherà alla ditta italiana l'ammortamento per l'ammontare di X% (2) del complessivo valore (3) degli impianti o parte di impianti trasferiti come dell'allegata distinta.

Questo canone deve venir pagato soltanto per il periodo d'uso degli impianti in Germania. In ogni caso il pagamento dell'ammortamento cesserà dopo che gli impianti o parti di impianti risultino completamente ammortizzati sulla base delle percentuali di ammortamento di cui sopra.

Art. 7°

Verranno corrisposti ammortamenti ridotti, fissati in misura pari alla metà di quelli stabiliti all'art. 7;

- per il periodo di tempo che decorre dalla data di partenza dell'ultimo vagone, se al più tardi due mesi dopo la partenza del primo vagone dello Stabilimento italiano, sino all'inizio della marcia degli impianti o parti di impianti in Germania;

- (1) - Queste condizioni si applicano soltanto se il trasferimento si effettua su disposizione da parte tedesca; se invece il trasferimento avviene a seguito di accordo tedesco italiano e causa delle minacce di invasione nemica, le spese verranno ripartite in maniera equa tra i due contraenti.
- (2) - La percentuale per l'ammortamento è determinata sulla base delle norme L.S.O.
- (3) - Questo è il prezzo di costo documentato degli impianti installati cambiato in marchi al cambio vigente all'atto della maturazione di ogni spesa di installazione.

- per il periodo di tempo in cui gli impianti restano inattivi in Germania;

- per il periodo di tempo che decorre dalla fermata degli impianti o parti di impianti in Germania a causa dello smontaggio, sino all'arrivo di ritorno dell'ultimo vagone alle frontiere italiane.

Art. 8

Oltre alle corrisposizioni dell'ammortamento usuale, la ditta tedesca pagherà alla ditta italiana un interesse del 5% annuo calcolato sulla metà del valore complessivo di costo degli impianti (o parte di impianti).

L'interesse verrà corrisposto per il periodo d'esercizio degli impianti o parti di impianti in Germania.

Il pagamento dell'interesse cesserà quando gli impianti, o parti di impianti, risultino completamente ammortizzati sulla base delle percentuali di cui all'art. 7°.

L'interesse da pagare previsto dall'art. 8 si riduce del 3%:

- per il periodo di tempo che va dalla partenza del primo vagone dallo stabilimento di origine, sino alla messa in marcia degli impianti o parti di impianti in Germania;

- per il periodo di tempo in cui gli impianti o parti di impianti restino in Germania inattivi;

- per il periodo di tempo che decorre dalla fermata degli impianti o parti di impianti in Germania a causa dello smontaggio sino alla fine del rimontaggio in Germania.

Il pagamento dell'interesse cesserà quando gli impianti o parti di impianti risultino completamente ammortizzati sulla base delle

percentuali di cui all'art.7°. **Art. 9°**

I pagamenti vengono effettuati in marchi; il trasferimento avviene in base agli accordi italo-tedeschi in vigore alla data del trasferimento stesso.

Il primo pagamento di cui agli artt.7, 7a, 8 e 8a, sarà effettuato sei mesi dopo la data di partenze del primo vagone dello stabilimento italiano, rispettivamente dopo determinazione dell'importo da pagare. I successivi pagamenti verranno effettuati il 31 Marzo, 30 Giugno, 30 settembre, e 31 Dicembre di ogni anno.

Art. 10°

Le ditte tedesche si assumono i rischi per lo smontaggio e rimontaggio, i rischi di trasporto ed i rischi di esercizio degli impianti o parti di impianti in Germania. Se in base ad accordi con la Ditta italiana lo smontaggio e/o il rimontaggio in Italia avverrà a cura di questa, la ditta tedesca non ne assumerà i rischi relativi. Nel caso in cui alcune parti degli impianti, per qualsiasi ragione non possono essere restituite, la ditta tedesca ha il diritto di corrispondere in contanti il prezzo di ricostruzione delle parti di impianti mancanti o di restituire le rimanenti parti di impianti.

Qualora la ditta tedesca intenda valersi del suo diritto di indennizzare per contanti le parti di impianti mancanti, essa è tenuta ad avvertirne tempestivamente la ditta italiana.

I pagamenti in contanti dovranno essere effettuati contemporaneamente alla restituzione delle rimanenti parti di impianti.

Eventuali danni di guerra che dovessero subire gli impianti o parti di impianti sono regolati dalla legislazione generale sui danni di guerra.

./.

La ditta tedesca darà comunicazione alla ditta italiana di sostanziali danni di guerra che si verificassero e farà valere le relative rivendicazioni presso le competenti Autorità.

Art. 11°

La ditta tedesca ha facoltà di restituire in luogo degli impianti o parti di impianti ricevuti, impianti o parti di impianti nuovi equivalenti e cioè impianti o parti di impianti di uguale potenzialità.

Condizione essenziale è l'accordo dei due contraenti sulle caratteristiche tecniche. La fornitura di nuovi impianti o nuove parti di impianti in sostituzione di quelli trasferiti non deve costituire un onere inaccettabile per la ditta italiana: se la ditta italiana dichiara questa condizione, dovrà darne giustificazione alla ditta tedesca e cercherà di raggiungere un particolare accordo con questa. In caso di disaccordo deciderà la commissione arbitrale di cui al contratto arbitrale.

Per esercitare questa facoltà, la ditta tedesca deve comunicarlo alla ditta italiana non oltre la metà del termine di tempo previsto dell'art.5.

In caso di fornitura di impianti nuovi o parti di impianti nuovi di eguale potenzialità in sostituzione di quelli trasferiti, il calcolo del conguaglio di valore verrà fatto sulle seguenti basi:

Per gli impianti o parti di impianti spediti in Germania saranno conteggiati gli ammortamenti maturati dal momento della prima entrata in servizio in Italia sino al momento della restituzione, sulla base delle quote di ammortamento stabilite all'art.7. Questi ammortamenti vengono rapportati al valore di costo di installazione degli impianti o parti di impianti trasferiti così da ricavare una percentuale x, somma delle quote di ammortamento maturate.

./.

La ditta italiana, dovrà pagare come compenso l'x% del costo complessivo di installazione dei nuovi impianti o parti di impianti.

Inoltre la ditta tedesca d'accordo con la ditta italiana potrà restituire in luogo degli impianti o parti di impianti trasferiti, impianti o parti di impianti usati, ma equivalenti per età e potenzialità.

Mediante particolari intese tra le ditte contraenti, potrà aver luogo la sostituzione degli impianti o parti di impianti trasferiti con altri impianti di diversa potenzialità ed età;

In quanto gli impianti sostituiti siano diversi da quelli messi a disposizione, le parti si impegnano di rimborsarsi la differenza di valore tra il prezzo del giorno degli impianti o parti di impianti a suo tempo trasferiti ed il prezzo del giorno al momento della restituzione di quelli forniti in sostituzione.

Con la consegna degli impianti o parti di impianti in sostituzione, la proprietà degli impianti o parti di impianti trasferiti passa alla ditta tedesca.

Art. 12^o

La ditta tedesca dovrà restituire gli impianti (o le parti di impianti) nel termine di tempo previsto all'art. 5^o; a meno che il termine stesso non venga prolungato d'accordo con la ditta italiana, o si cada nei casi di cui agli artt. 10, o 11, o il ritardo non sia imputabile a colpa della ditta tedesca.

Art. 13^o

(1) - Eventuali inadempimenti per sfruttamento di brevetti o licenze
Ognuna delle parti assume a suo carico le spese di registro e tutte le altre spese che per il presente contratto siano da pagarsi nel proprio paese.

./.

Art. 14°

Tutte le richieste di indennità non previste nel presente contratto sono escluse. (1)

Art. 15°

Questo contratto viene redatto in tedesco ed in italiano.

In caso di dubbi di interpretazione detti della stessa bi-
lingue, è valido il testo tedesco. In caso di divergenze decide
definitivamente un Collegio arbitrale, con l'esclusione della or-
dinaris via legale, sulla cui composizione verrà concluso un par-
ticolare contratto arbitrale.

In mancanza di accordo tra i quattro membri per la nomina
del quinto arbitro, questo verrà designato in una camera decisiva
dal Governi Italiano e Tedesco.

Data
F.to) la ditta italiana F.to) la ditta tedesca

Data

F.to) la ditta italiana F.to) la ditta tedesca

(1) - Eventuali indennità per sfruttamento di brevetti o licenze
di fabbricazione o altri accordi complementari, dovranno
essere stabiliti nei contratti individuali.

della 12^a sede del Comitato Direttivo della RUSTI S.p.A. per
l'attuazione e l'adempimento del CONTRATTO-ARBITRALE Codavilla, presso gli Uffici
della Società il 16 Ottobre 1944 alle ore 10.

relativo al contratto del fra la ditta italiana
..... e la ditta tedesca
..... viene stipulato il seguente contratto:

In caso di divergenza circa il contratto del
decide definitivamente un Collegio arbitrale costituito di cinque
membri.

La ditta italiana e la ditta tedesca nominano ognuna due
membri, il quinto quale Presidente viene nominato di comune accordo
dei quattro membri sopra nominati.

In mancanza di accordo tra i quattro membri per la nomina
del quinto arbitro, questo verrà designato da una comune decisione
dei Governi italiano e tedesco.

Se in caso di divergenze uno dei contraenti non nominerà
entro un mese dal ricevimento dell'invito da parte dell'altro
contraente i suoi due arbitri questi saranno nominati da parte
del suo Governo.

È presente che
ad a trasferire la garanzia
nanti a Ditta Italiana per quanto
niente.

Data
italiano e quello permesso questi quest'ultimo alla Ditta italia
ne la resti P.to) le ditte italiana (P.to) le ditte tedesca
e quelle Ditta Italiana che sottoscrivono un particolare contratto
to con la Ditta tedesca con l'intenzione i loro impianti, i due Go
verni garantiscono tutte le obbligazioni contratte dalla Ditta te
desca con il contratto particolare e cioè: l'adempimento degli im
pianti nei modi e termini stabiliti nel contratto, pagando del
compenso per la loro utilizzazione ecc. ecc.

VERBALE

della 22^a seduta del Comitato Direttivo della TERMI Società per l'industria e l'Elettricità, tenutasi a Codevilla, presso gli Uffici della Società ILVA il 16 Ottobre 1944 alle ore 10.

Parte l'asportazione fatta ———— denunciata dai danni conseguente

Sono presenti: ~~interventore nel possesso dei loro impianti~~

BOGGIARDO Dott. Ing. Arturo — Presidente e Amministratore Delegato

AVALLONE Dott. Avv. Giorgio — Direttore Generale

BOGHICCHIO Dott. Ing. Gaio — Direttore Generale

Assiste il Consulente Legale ~~che restituisce, la Ditta Ing~~

SGIARRETTA Avv. Nereo ~~acquistare dalla Ditta tedesca un impianto~~

E' giustificata l'assenza dei Consiglieri ~~del costo dell'im~~

TRIGONA M. sa Emanuele, ~~sotto denuncia però di uno quota d'ammog~~

MEDICI Reg. Severino ~~che attribuisce all'impianto vecchio, specie~~

In assenza dell'Ing. Roberto EINAUDI fungen da Segretario

l'Avv. Giorgio AVALLONE ~~critica della insufficienti inoltre co-~~

TRASFERIMENTO IMPIANTI ~~l'uso del macchinario, incerto è il tempo~~

della loro restituzione ~~ed infatti pretendo che i danni a cui~~

Il Presidente riferisce sui trasferimenti in Germania di impianti industriali italiani.

Fa presente che il Governo del Reich ha proceduto e procede a trasferire in Germania impianti o parte di impianti appartenenti a Ditte Italiane per essere colà utilizzati da Ditte Germaniche. In seguito ad accordi del 29 agosto u.s.; tra il Governo italiano e quello germanico questi garantiscono alle Ditte italiane la restituzione degli impianti trasferiti in Germania. Inoltre e quelle Ditte Italiane che sottoscrivono un particolare contratto con le Ditte tedesche che utilizzano i loro impianti, i due Governi garantiscono tutte le obbligazioni assunte dalle Ditte tedesche con il contratto particolare e cioè: restituzione degli impianti nei modi e termini stabiliti dal contratto, pagamento del compenso per la loro utilizzazione ecc. ecc.

Se si stipula un contratto ~~è certo che il diritto della~~
Ditta Società è necessario perché, secondo la norma del diritto

./.

Data lettura del testo del contratto particolare si rileva che esso è pregiudizievole agli interessi delle Ditte italiane. Mentre sarebbe stato giusto che le Ditte Italiane che hanno sofferto l'asportazione fossero indennizzate dei danni conseguenza dell'asportazione e rientrassero nel possesso dei loro impianti non appena ciò fosse possibile, tali diritti dal contratto particolare sono invece gravemente menomati.

Ed invero: la restituzione degli impianti è facoltativa (art.11). Se la Ditta tedesca non vuole restituire, la Ditta italiana è obbligata ad acquistare dalla Ditta tedesca un impianto nuovo equivalente ad un prezzo che tiene conto del costo dell'impianto non restituito, sotto deduzione però di una quota d'ammortamento così elevata che attribuisce all'impianto vecchio, specie se esso non è di recente costruzione, un valore insufficiente e talvolta irrisorio o addirittura nullo. Insufficienti inoltre sono gli indennizzi per l'uso del macchinario, incerto è il tempo della loro restituzione ed infine si pretende che i danni a cui gli impianti sono esposti in Germania per fatto di guerra ed altri casi di forza maggiore siano a carico delle ditte italiane. Questo ed altre deficienze contrattuali, che per brevità vengono omesse, non sono sfuggite al Presidente del Comitato Industriale delle Siderurgie Ing. Rocca che nulla ha trascurato per tutelare gli interessi delle Ditte Italiane.

L'Ing. Rocca ha però dichiarato che non è stato possibile ottenere di più e che pertanto vano è proporre miglioramenti o modifiche. Se si vuole il contratto, bisogna accettarlo così com'è. Essendo questa la situazione, si presenta il grave problema se convenga alla nostra Società stipulare colle Ditte tedesche che utilizzano i suoi impianti, il contratto particolare più volte ricordato, oppure non stipulare alcun contratto.

Se si stipula un contratto è certo che il diritto della nostra Società è menomato perchè, secondo le norme del diritto

./.

internazionale, gli impianti industriali non possono essere esportati e se esportati i proprietari debbono essere equamente indennizzati mentre, come si è visto, il contratto che si propone concede indennizzi inadeguati o nulli.

Vero è che se non si firma il contratto, il diritto all'indennizzo non è pregiudicato ma - così si obietta dai sostenitori del contratto particolare - questo diritto potrebbe essere esercitato soltanto nei confronti del Governo tedesco che ha ordinato le esportazioni e il trasferimento del macchinari in Germania e non contro le Ditte che utilizzano gli impianti, con le quali non esisterebbe nessun accordo, ma questo diritto nel confronto del Governo tedesco sarebbe incerto perchè dipenderebbe dal futuro trattato di pace le cui clausole nessuno può prevedere, che potrebbero riconoscere o negare quel diritto.

IL COMITATO

udita la relazione del Presidente, sentito il parere del Consulente Legale della Società, e dopo ampia discussione:

RITENUTO: che la firma del contratto particolare pregiudica definitivamente il diritto della Società all'indennizzo che verrebbe regolato soltanto dalle clausole contrattuali liberamente accettate e non più dalle norme di diritto internazionale;

CONSIDERATO: che la nostra Società, anche se non stipula un particolare contratto con le Ditte tedesche ha pur sempre diritto di rivendicare i propri impianti da quelle Ditte tedesche che ne sono in possesso e di farsi dalle stesse indennizzare per avere usati i propri impianti che non potevano essere esportati.

./.

DELIBERA

all'unanimità di voti di non firmare il contratto particolare.
Null'altro essendovi a deliberare la seduta è tolta alle
ore 12.

Il Presidente Firmato: ARTURO BOCCIARDO

Il Segretario " : G. AVALLONE

Numero 29175 del Repertorio Notarile -

Io GIOVANNI BATTISTA SCIELLO Notaro iscritto nel Ruolo del
Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifi-
co che il Verbale che precede venne per mia cura estratto in tut-
to conforme a quello esistente a pagine 66-61-62-63 del Libro n.2
dei Verbali del Comitato Direttivo della TERNI - SOCIETA' PER LA
INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', Anonima con sede a Roma, col capita-
le di L. 1.500.000.000; quale libro non è bollato nè vidimato.

Genova, 28 Giugno 1945.-

F.to G.B. Sciello

Viato: si legalizza la firma del Notaro
G.B. SCIELLO - GENOVA
Genova, là 28 Giugno 1945

Il Cancelliere Del. del Tribunale

(F.to B. Ferrari)

V E R B A L E

legge utilizzazione, ecc. ecc.

DELLA 55ª SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA SOCIETA' ILVA ALFI
FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA, tenutasi a Codovilla il giorno 27 ot
tobre 1944 alle ore 11.

Il verbale e del Segretario viene conservato
negli atti dell'archivio del Comitato) si rileva che esso è pre-
giudizievole agli interessi della Ditta Italiana. Mentre sarebbe
stato Sono presenti: Ditta Italiana che hanno sofferto l'espor-
BOGGIARDO dott. ing. Arturo - Presidente del Comitato l'espor-
ZENARI dott. ing. Aristide - Direttore Generale - ora espone
cib. In assenza dell'Ing. Einaudi funge da Segretario il Dott.
M. de Giorgio Clavarino, il parere dei consulenti legali della
Società, gravemente mancati.

Ed invero, la restituzione degli impianti è facoltativa

(1ª) Letture ed approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto ed approvato il verbale della precedente seduta
nelle parti non lette ed approvate seduta stante.

2ª) Trasferimento impianti

L'Ing. Zenari riferisce sui trasferimenti in Germania di im-
pianti industriali italiani. Oltre al grave danno
Fa presente che il Governo del Reich ha proceduto e procede
a trasferire in Germania impianti o parte di impianti appartenenti
a Ditta italiane, per essere colà utilizzati da Ditta germaniche.
In seguito ad accordo del 29 agosto tra essi intervenuti, il Gover-
no italiano e quello germanico garantiscono alle Ditta Italiane la
restituzione degli impianti trasferiti in Germania. Inoltre le quel-
le Ditta italiane che sottoscriveranno un particolare contratto con
le Ditta tedesche che utilizzano i loro impianti, i due Governi ga-
rantiscono tutte le obbligazioni assunte dalle Ditta tedesche con
il contratto particolare e cioè, restituzione degli impianti nei mo-
di e termini stabiliti dal contratto, pagamento del compenso per la
ottenere di più e che pertanto vano è proporre miglioramenti o ./.

condizioni. Se si vuole il contratto bisogna accettarlo così con loro utilizzazione, ecc. ecc.

Dalla lettura del testo del contratto particolare concordato fra il Dott. Erek e l'Ing. Rocca, il giorno 6 ottobre 1944 (testo che controfirmato dal Presidente e dal Segretario viene conservato negli atti dell'archivio del Comitato) si rileva che esso è pregiudizievole agli interessi delle ditte italiane. Mentre sarebbe stato giusto che le Ditte italiane che hanno sofferto l'asportazione fossero indennizzate dei danni in conseguenza dell'asportazione e rientrassero in possesso dei loro impianti non appena ciò fosse possibile, tali diritti del contratto particolare sono invece, anche secondo il parere dei consulenti legali della Società, gravemente menomati.

Ed invero, la restituzione degli impianti è facoltativa (art. 11). Se la Ditta tedesca non vuole restituire, la ditta italiana è obbligata ad acquistare dalla ditta tedesca un impianto nuovo equivalente ad un prezzo che tiene conto del costo dell'impianto non restituito, sotto deduzione però di una quota d'ammortamento così elevata che attribuisce all'impianto vecchio, specie se esso non è di recente costruzione, un valore insufficiente e talvolta irrisorio o addirittura nullo. Oltre al grave danno economico la Società verrebbe ad assumere anche impegni finanziari di grande entità e non prevedibili. Insufficienti inoltre sono gli indennizzi per l'uso del macchinario, incerto è il tempo della loro restituzione ed infine si preteade che i danni a cui gli impianti sono esposti in Germania per fatti di guerra od altri casi di forza maggiore siano a carico delle ditte italiane. Queste ed altre deficienze contrattuali, che per brevità vengono ommesse, non sono sfuggite al Presidente del Comitato Industriale della Siderurgia, Ing. Rocca, che nulla ha trascurato per tutelare gli interessi delle ditte italiane.

L'Ing. Rocca ha però dichiarato che non è stato possibile ottenere di più e che pertanto veno è proporre miglioramenti o

./.

modifiche. Se si vuole il contratto bisogna accettarlo così com'è. Essendo quest'è la situazione, si presenta il grave problema se convenga alla nostra Società stipulare colle Ditte tedesche che utilizzano i suoi impianti, il contratto particolare più volte ricordato, oppure non stipulare alcun contratto.

Se si stipula un contratto ~~non~~ è certo che il diritto della nostra Società è menomato perchè, secondo le norme del diritto internazionale, gli impianti industriali non possono essere esportati e se esportati i proprietari debbono essere equamente indennizzati mentre, come si è visto, il contratto che si propone concede indennizzi inadeguati o nulli.

Ing. Zan Vero è che se non si firma il contratto, il diritto dell'indennizzo non è pregiudicato ma - così si obietta dai sostenitori del contratto particolare - questo diritto potrebbe essere esercitato soltanto nei confronti del governo tedesco che ha ordinato le esportazioni ed il trasferimento dei macchinari in Germania e non contro le ditte che utilizzano gli impianti, con le quali non esisterebbe nessun accordo, ma questo diritto nel confronto del Governo tedesco sarebbe incerto perchè dipenderebbe dal futuro trattato di pace le cui clausole nessuno può prevedere, che potrebbero riconoscere o meno quel diritto.

La presente copia è in tutto conforme alla originale verbale che si trova in fascicolo n. 19334.

Udita la relazione dell'Ing. Zanari e dopo ampia discussione ritenuto

che la firma del contratto particolare pregiudica il diritto della Società all'indennizzo che verrebbe regolato soltanto dalle clausole contrattuali liberamente accettate e non più dalle norme di diritto internazionale;

Voghera, il 20 Giugno 1945 considerato

che la nostra Società, anche se non stipula un particolare contratto con le ditte tedesche ha pur diritto di rivendicare i pro-

Il Pretore
F.to (Dr. Odoardo Casimiro)

Notaro GIOVANNI MARIANI
./.

33593 di Rep.

N° 3315 di Racc.

pri impianti da quelle ditte tedesche che ne sono in possesso e di farsi dalle stesse indennizzare per avere usati i propri impianti che non potevano essere esportati;

presò atto

che il Dott. Angelo Costa, membro del Comitato, impedito ad intervenire alla presente seduta, ha dichiarato per iscritto in data 20 ottobre 1944, che egli è dell'avviso di non firmare il contratto particolare per le stesse ragioni innanzi esposte e che tale avviso è stato manifestato per iscritto anche dal Consigliere dott. Ing. Conte Lorenzo Bruzzo;

deliberata senza l'assistenza del notaio, alla unanimità di voti di non firmare il contratto particolare.

Il presente verbale viene letto ed approvato seduta stante.

Il Segretario F.to: G. Clavarino

Il Presidente F.to: A. Bocciarde

Repertorio n. 19534/8525

Certifico io sottoscritto Meardi Giovanni, notaio iscritto nel ruolo dei distretti notarili di Pavia e Vigevano con residenza a Voghera, che la presente copia è in tutto conforme all'originale verbale che trovasi trascritto alle pagine 95-96-97-98 del Libro Verbali del Comitato Direttivo della Società Anonima Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia con sede in Genova ed il capitale di L. 1.250.000.000 int. versato, regolarmente vidimato presso la Cancelleria del Tribunale di Genova il 7 febbraio 1941 dopo essere stato bollato il 15 febbraio stesso, dal quale venne da me fedelmente desunta.

Visto: si legalizza la firma del

Notaro GIOVANNI MEARDI

Il Pretore
F.to (Dr. Odorisio Casimiro)

N° 13593 di Rep.

N° 3318 di Racc.

DICHIARAZIONE TESTIMONIALE

Successivamente il sig. Bruno Mandrelli che pure era stato impiegato presso la Segreteria Centrale amministrativa Principe di Piemonte stato addetto, dopo l'8 settembre 1943 Luogotenente generale del Regno Mussolini, mi riferì confidenzialmente che il Ministro Farchi non solo aveva prospettato la sua nomina a "L'anno 1945 - millenovecentoquarantacinque - oggi 3 - tre - luglio in Milano, Via Festa del Perdono n. 4, posto che egli fosse arrestato. Avanti di me Avv. Duilio Peluso fu Francesco, notaio in Milano, iscritto nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Milano, Busto Arsizio, Lodi, Monza e Varese, senza l'assistenza dei testimoni avendovi la parte rinunciato col mio consenso. Si è personalmente costituito il sig. MANDRELLI ING. ELIA fu Adolfo, nato a Rocca Sinibalda (Rieti) e residente in Milano, via Gaetano Negri n. 8, direttore della "TERNI" Società per l'industria e l'elettricità, con sede in Roma. Detto costituito, della cui identità io notaio sono certo, mi richiede di raccogliere e far risultare la seguente sua dichiarazione presente da persona di mia fiducia sotto la mia direzione.

Dichiarazione del sig. Mandrelli

"Nei primi giorni del mese di aprile 1944, appresi in via amichevole e riservatissima dall'Ing. Bustacchio, dipendente dell'U.C.S. di Milano ex funzionario della Società "Terni" alle dipendenze del Dott. Küttner Beauftragter in Italien für die Eisen und Stahlerzeugung che il sig. Küttner aveva qualificato l'ing. Arturo Bocciaro persona filo-angloamericana e subdola e che fino a quando fosse stato alla presidenza della "Terni" egli con il suo ostruzionismo avrebbe ostacolato i progetti dei tedeschi di trasportare in Alta Italia gli impianti siderurgici della "Terni" che erano rimasti a Terni e che pertanto bisognava eliminare l'Ing. Bocciaro.

Milano, 11 4 luglio 1945

Il Cancelliere Delegato

UMBERTO DI SAVOIA

Successivamente nel settembre 1944 il sig. Bruno Ridarelli che pure era stato impiegato alla "Terni" presso la Segreteria Centrale Amministrativa a Terni e che era poi stato addetto, dopo l'8 settembre 1943 alla Segreteria particolare di Mussolini, mi riferì confidenzialmente che il Ministro Tarchi non solo aveva prospettata la necessità di sostituire il Sen. Bocciarde Presidente della "Terni" con un Commissario, ma aveva anche proposto che egli fosse arrestato perchè ostacolava in tutti i modi il programma dei tedeschi di legittimare il trasferimento in Germania degli impianti e macchinari asportati dalla "Terni".

Dichiaro di essere pronto ad asseverare con giuramento presso qualsiasi autorità che la soprascritta dichiarazione corrisponde a verità.

E richiesto io Notaio ho redatto questo atto del quale ho dato lettura al costituito, che approvandolo e confermandolo, lo sottoscrive con me notaio.

Consta di un foglio scritto per pagine due e linee 17 della presente da persona di mia fiducia sotto la mia direzione.

F.to Ing. Elia Mandrelli

" " Avv. Duilio Peluso - Notaio

Registrato a Milano il 4 luglio 1945.

E' conforme all'originale che ho nei miei atti.

Milano, li 4 luglio 1945

f° Duilio Peluso

Notaio in Milano

*Io sottoscritto Avv. Giorgio Avallone, già Direttore Generale della Società Terni dichiaro quanto in appresso:

Tribunale Civ. e Pen. di Milano

*L'ing. Visto per la legalizzazione della Società Terni preg

*ho gli uffici firma del Notaio Peluso Avv. Cav. Duilio Peluso del Milano, li 4 luglio 1945

Il Cancelliere Delegato

19529
11007

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

DICHIARAZIONE

L'anno millenovecentoquarantacinque - 1945 ed in questo giorno ventisette del mese di giugno in Voghera ed in via Garelli al civico numero 2 A.

Avanti me MEARDI GIOVANNI Notaio iscritto nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Pavia e Vigevano con residenza in Voghera ed alla presenza dei testimoni a me noti e idonei a sensi di legge signori: Avvocato De Fabiani Giovanni fu Virgilio, nato a Livorno e residente a Voghera, funzionario dell'Ilva e Toselli Teresio fu Giuseppe, nato a Cassine (Alessandria) residente a Voghera, autista.

E' personalmente comparso il signor:

Avvocato AVALLONE GIORGIO fu Alfredo, nato a Pistoia e domiciliato a Genova, attualmente sfollato a Codevilla, della cui identità personale mi fanno fede i testimoni suddetti che vengono all'uopo da me assunti anche in qualità di fidejacenti.

Esso signor comparente, nella sua qualità di ex Direttore Generale della "Terni" - Società per l'Industria e l'Elettricità con sede in Genova ed il capitale di Lit. 1.500.000.000, mi richiama di ricevere e dare atto della seguente sua

D I C H I A R A Z I O N E

"Io sottoscritto Avv. Giorgio Avallone, già Direttore Generale della Società Terni dichiaro quanto in appresso:

"L'ing. Elia Mandrelli, Direttore della Società Terni presso gli uffici di Milano, mi comunicò alla fine del settembre del

Voghera, li 27 giugno 1945

F.º Not. GIOVANNI MEARDI

"Settembre del 1944 che il signor Bruno Ridarelli, addetto alla Segreteria del Ministro dell'Interno del Governo repubblicano fascista l'aveva informato che Angelo Tarchi, Ministro delle Corporazioni dello stesso governo aveva in animo di fare arrestare l'Ing. Arturo Boccardo, Presidente della Società "Terni" per il fatto che questi ostacolava in tutti i modi il programma tedesco di rendersi acquirenti e di trasportare in Germania gli impianti ed i macchinari della Società "Terni" e delle altre Società dall'Ing. Boccardo amministratore.

"Mi affrettai ad informare di quanto sopra l'Ing. Boccardo che, in seguito anche a mio consiglio, si allontanò da Genova trasferendosi in prossimità di Salice (Voghera) in luogo che era allora controllato dai partigiani".

"Sono pronto a confermare con giuramento la verità della suddetta dichiarazione".

E richiesto io notaio ho ricevuto questo atto che viene da me letto, in presenza dei suddetti testimoni, al signor comparente che da me interpellato lo dichiara pienamente conforme a sua volontà⁽¹⁾ ed in conferma lo sottoscrive coi testi e con me notaio.

L'atto, scritto da persona di mia fiducia sotto mia direzione occupa di un foglio tre pagine e quattordici righe.

In originale firmati:

Giorgio Avallone

Giovanni De Fabiani teste fidefaciente

Toselli Teresio teste fidefaciente

Not. MEARDI GIOVANNI

(1) ed a verità (Postilla approvata)

Copia conforme all'originale mio atto, che si rilascia a richiesta del sig. Avv. Giorgio Avallone.

Voghera, lì 27 giugno 1945

F° Not. GIOVANNI MEARDI

Genova, 15 Maggio 1945.-

Visto si legalizza la firma del Signor

MEARDI GIOVANNI Notaio a VOGHERA

Voghera li 28 giugno 1945

Il Pretore incontrato, nella seconda metà di ottobre e Dott. Odorisio Casimiro nel 1944, il Sen. Bocciaro a casa sua nella Valle della Staffora sopra Salice (nona zona controllata dai Partigiani).

Il Sen. Arturo Bocciaro si era colà rifugiato per sfuggire ad una minaccia d'arresto, conseguente al suo atteggiamento al fronte ai mesi-fascisti.

Ho avuto inoltre incontro con lui successivamente in Salice Terza. L'oggetto di questi nostri incontri era di esaminare la possibilità di finanziamento delle formazioni partigiane da parte della Banca di Salice, della quale il Sen. Bocciaro era presidente. Il Sen. Bocciaro dette in quella occasione al Comm. Medici, Amministratore delegato di quella Società, istruzioni per un incontro a Milano, che non ebbe luogo esclusivamente perché il predetto Comm. Medici venne in quegli stessi giorni ferito dai partigiani e poi rilasciato a seguito di accordi nel frattempo avvenuti.

Il Sen. Bocciaro era perfettamente edotto della mia attività quale organizzatore dei finanziamenti per il Comando Regionale Ligure ed il C.L.N. per la Liguria. Debbo anzi dichiarare che in occasione di un prestito assunto dal C.L.N. per la Liguria, il 5 giugno 1944, ho ricevuto da una Società

1/2

- 2 -

Genova, 15 Maggio 1945.-

Io sottoscritto Dott. Francesco Manzatti, già membro del C.L.N.A.I. in rappresentanza del P.L.I. ed attualmente presidente della Commissione Economica del C.L.N. per la Liguria dichiaro di aver incontrato, nella seconda metà di ottobre e nella prima metà di novembre 1944, il Sen. Bocciaro a casa Bedaglia nella Vallata della Staffera sopra Salice (zona controllata dei Partigiani). Via Garibaldi n. 6

Il Sen. Arturo Bocciaro si era colà rifugiato per sfuggire ad una minaccia d'arresto, conseguente al suo atteggiamento di fronte ai nazi-fascisti.

Ho avuto inoltre incontro con lui successivamente in Salice Terme. L'oggetto di questi nostri incontri era di esaminare le possibilità di finanziamento delle formazioni partigiane da parte della Sen Giorgio, della quale il Sen. Bocciaro era presidente. Il Sen. Bocciaro dette in quella occasione al Comm. Medici, Amministratore Delegato di quella Società, istruzioni per un incontro a Milano, che non ebbe luogo esclusivamente perchè il predetto Comm. Medici venne in quegli stessi giorni fermato dai partigiani e poi rilasciato a seguito di sborgi nel frattempo avvenuti.

Il Sen. Bocciaro era perfettamente edotto della mia attività quale organizzatore dei finanziamenti per il Comando Regionale Ligure ed il C.L.N. per la Liguria. Debbo anzi dichiarare che in occasione di un prestito emesso dal C.L.N. per la Liguria, il 6 giugno 1944, ho ricevuto da una Società

./.

UFFICIO DI SAVOIA

PRINCIPALI DI SAVOIA

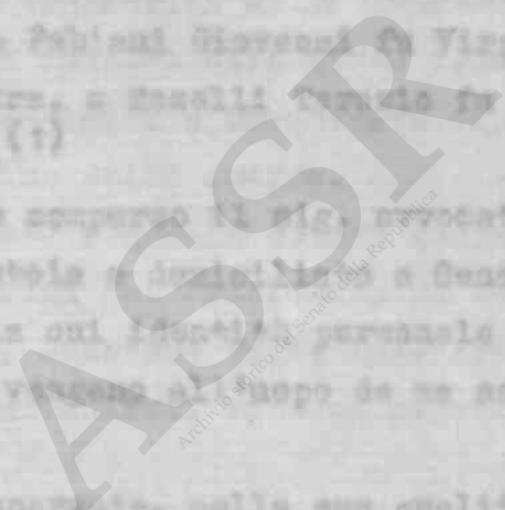
famigliare di cui il Sen. Boccia aveva importante partecipazione, lire 200.000 (duecentomila).

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Francesco Menzitti

Pres. Camera di Commercio Industria e Agricoltura

Via Garibaldi n.6



Archivio storico del Senato della Repubblica

8/6

Consiglio della Società I.R.I. Ing. Agostino Rocca e di altri
 suoi Direttori
UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Questa riunione ebbe luogo il 30 ottobre 1944 nel salone della Società
 Navigazione Italia e dopo colazione fu ripresa alle ore 14 per
 concludere i lavori della I.R.I.
D I C H I A R A Z I O N E

In tale seduta il Presidente dell'I.R.I. interpellò i vari rappresen-
 tati
 L'anno millenovecentoquarantacinque - 1945 ed in questo gior-
 no ventisette del mese di Giugno in Voghera, nel mio ufficio in Via
 Garella civico numero 2 A.

Avanti a me **MEARDI GIOVANNI** Notaio iscritto nel ruolo dei
 distretti notarili riuniti di Pavia e Vigevano con residenza a Vo-
 ghera ed alla presenza dei testimoni a me noti, idonei a sensi di
 legge signori: **Avv. De Pabiani Giovanni** fu **Virgilio**, nato a Livor-
 no e residente a Voghera, e **Toselli Teresio** fu **Giuseppe**, nato a
 Cassine (Alessandria). (1)

E' personalmente comparso il sig. avvocato **AVALLONE GIORGIO**
 fu **Alfredo**, nato a Pistoia e domiciliato a Genova, attualmente sfol-
 lato a Codivilla, della cui identità personale mi fanno fede i te-
 stimoni suddetti, che vengono all'uopo da me assunti anche in qua-
 lità di fidejacenti.

Detto signor componente, nella sua qualità di ex Direttore
 Generale della "Terni - Società per l'Industria e l'Elettricità" con
 sede in Genova ed il capitale di Lit. 1.500.000.000., mi richiede
 di ricevere e dare atto della seguente sua

Dichiarazione

"In omaggio alla verità dichiaro che il 30 ottobre 1944 i rappresen-
 tanti delle Società Terni, Ilva, Siao, Ansaldo, Odebre, Terni, Orlan-
 do, Finsider, Dalmine, Navigazione Italia ed altre di cui mi può
 sfuggire il nome, facenti parte del Gruppo I.R.I., furono convocati
 a Genova dal Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industria-
 le I.R.I. **Avv. Vincenzo Tecchio** con l'assistenza del Presidente del

././

Avellana dott. avv. Giorgio - Direttore Generale
 Comitato della Siderurgia Industriale Ing. Agostino Rocca e di al-
 cuni Direttori Centrali dell'I.R.I. stesso,

"Detta riunione ebbe inizio alle ore 11 nel salone della Società Navigazione Italia e dopo colazione fu ripresa alle ore 14 per concludere i lavori alle ore 16.

"In tale seduta il Presidente dell'I.R.I. interpellò i vari rappresentanti delle Società del Gruppo I.R.I. che avevano sofferto asportazioni di impianti e macchinari da parte dei tedeschi sul comportamento che intendevano assumere in merito alla sottoscrizione di un contratto predisposto dal Governo Tedesco, d'accordo con il Governo repubblicano fascista, che avrebbe dovuto legittimare le asportazioni dei tedeschi violatrici della Convenzione dell'Aia, contratte che, inoltre, dava facoltà alle ditte tedesche, alle quali erano stati assegnati gli impianti e macchinari esportati, di trattenerli anche dopo la fine della guerra.

"Io che ero intervenuto a quella seduta quale Direttore Generale della Terni e per delega del Presidente ed Amministratore delegato della Società stessa, Senatore dott. ing. Arturo Bocciardo, impossibilitato ad intervenire, rispose negativamente all'interpellato.

"Invitato a spiegare le ragioni che giustificavano il rifiuto della Terni, lessi il verbale delle adunanze del Comitato Direttivo della Società Terni del 16 ottobre 1944 che quelle ragioni riassunse, verbale che viene qui di seguito integralmente trascritto:

Data lettura del testo del contratto particolare si rileva che esso è pregiudizievole "Verbale" tenuto dalle Ditte italiane. Mag della 22^a seduta del Comitato Direttivo della Terni Società per l'Industria e l'Elettricità, tenutasi a Cocevilla presso gli uffici della Società Ilva il 16 ottobre 1944 alle ore 10. Non erano presenti: tali diritti del contratto particolare sono Bocciardo dott. Ing. Arturo - Presidente e Amministratore Delegato

Avallone dott. avv. Giorgio - Direttore Generale è facoltativa (art. 124)
 Bechicchio dott. ing. Senio, - Direttore Generale Ditta italiana
 assiste il Consulente Legale;

Avv. Sciarretta Nares. tiene conto del costo dell'impianto non
 restituito, sotto detrazione però di una quota di ammortamento così
 E' giustificata l'assenza dei Consiglieri:
 Frigona Marchese Emanuele, Medici Reg. Severino.
 In assenza dell'ing. Roberto Sinaudi funge da Segretario

l'Avv. Giorgio Avallone.
 Inadempimenti inoltre sono gli indennizzi per l'uso del macchinario, in attesa di il luogo della loro restituzione ed infine di

Il Presidente riferisce sui trasferimenti in Germania di impianti industriali italiani?

Fa presente che il Governo del Reich ha proceduto e procede a trasferire in Germania impianti o parte di impianti appartenenti a Ditte italiane per essere colà utilizzati da Ditte Germaniche.

In seguito ad accordi del 29 agosto u.s. tra il Governo Italiano e quello germanico questi garantiscono alle Ditte italiane la restituzione degli impianti trasferiti in Germania. Inoltre a quelle Ditte italiane che sottoscrivono un particolare contratto con le Ditte tedesche che utilizzano i loro impianti, i due Governi garantiscono tutte le obbligazioni assunte dalle Ditte tedesche con il contratto particolare e cioè: restituzione degli impianti nei modi e termini stabiliti del contratto, pagamento del compenso per la loro utilizzazione ecc. ecc.

Data lettura del testo del contratto particolare si rileva che esso è pregiudizievole agli interessi delle Ditte italiane. Mentre sarebbe stato giusto che le Ditte italiane che hanno sofferto l'asportazione fossero indennizzate dei danni conseguenza dell'asportazione e rientrassero nel possesso dei loro impianti non appena ciò fosse possibile, tali diritti del contratto particolare sono invece gravemente menomati.

Ed invero: la restituzione degli impianti è facoltativa (art. 11). Se la ditta tedesca non vuole restituire, la Ditta italiana è obbligata ad acquistare dalla ditta tedesca un impianto nuovo equivalente ad un prezzo che tiene conto del costo dell'impianto non restituito, sotto deduzione però di una quota di ammortamento così elevata che attribuisce all'impianto vecchio, specie se esso non è di recente costruzione un valore insufficiente e talvolta irrisorio o addirittura nullo.

Insufficienti inoltre sono gli indennizzi per l'uso del macchinario, incerto è il tempo della loro restituzione ed infine si pretende che i danni a cui gli impianti sono esposti in Germania per fatto di guerra, ed altri usi di forza maggiore, siano a carico delle Ditte italiane. Queste ed altre deficienze contrattuali, che per brevità vengono omesse, non sono sfuggite al Presidente del Comitato Industriale della Siderurgia Ing. Rocca che nulla ha trascurato per tutelare gli interessi delle Ditte italiane. L'Ing. Rocca ha però dichiarato che non è stato possibile ottenere di più e che pertanto vano è proporre miglioramenti o modifiche. Se si vuole il contratto, bisogna accettarlo così come è. Essendo questa la situazione, si presenta il grave problema se venga alla nostra Società stipulare colle Ditte tedesche che utilizzano i suoi impianti, il contratto particolare più volte ricordato, oppure non stipulare alcun contratto.

Se si stipula un contratto è certo che il diritto della nostra Società è menomato perchè, secondo le norme del diritto internazionale, gli impianti industriali non possono essere asportati e, se asportati, i proprietari debbono essere egualmente indennizzati mentre, come si è visto, il contratto che si propone concede indennizzi inadeguati o nulli.

Vero è che se non si firma il contratto, il diritto all'indennizzo viene comunque preferito, a tempo opportuno, affinché la tutela dei nostri interessi esclusivamente alle norme del diritto internazionale.

denanziario non è pregiudicato ma, così si obietta dai sostenitori del contratto particolare, questo diritto potrebbe essere esercitato soltanto nei confronti del Governo tedesco che ha ordinato le esportazioni e il trasferimento dei macchinari in Germania e non contro le Ditte che utilizzano gli impianti, con le quali non esisterebbe nessun accordo, ma questo diritto nel confronto del Governo tedesco sarebbe incerto perchè dipenderebbe dal futuro trattato di pace le cui clausole nessuno può prevedere, che potrebbero riconoscere o negare quel diritto.

Il Comitato
 udita la relazione del Presidente, sentito il parere del Consulente Legale della Società, e dopo ampia discussione;

Ritenuto
 che la firma del contratto particolare pregiudica definitivamente il diritto della Società all'indennizzo che verrebbe regolato soltanto dalle clausole contrattuali liberamente accettate e non più delle norme del diritto internazionale;

Considerato
 che la nostra Società, anche se non stipula un particolare contratto con la Ditte Tedesche ha pur sempre diritto di rivendicare i propri impianti da quelle Ditte tedesche che ne sono in possesso e di farsi dalle stesse indennizzare per avere usati i propri impianti che non potevano essere esportati.

Delibera
 alle unanimità di voti di non firmare il contratto particolare".
 "Alla fine della lettura del detto verbale, il Presidente dell'I.R.I. qualificò il comportamento delle Terni come un comportamento di attendismo al che obietta che noi non intendevamo compiere alcun atto consensuale preferendo, a tempo opportuno, affidare la tutela dei nostri interessi esclusivamente alle norme del diritto internazionale".

(Bolla di L. 10)

"Dopo una ampia discussione le ragioni della Terai sono state riconosciute giuste e fatte proprie dalle altre Società rappresentate alle riunioni, il che è stato motivo di legittima soddisfazione per la Terai, data la coraggiosa linea di condotta da essa sempre seguita, sotto la precisa direttiva del predetto suo Presidente dott. Ing. Arturo Boccardo, nei riguardi delle esportazioni operate dai tedeschi".

È richiesto il notaio ho ricevuto questo atto che viene da me letto in presenza dei testimoni al sig. competente che, da me interpellato, lo dichiara pienamente conforme a sua volontà ed a verità ed in conferma coi testi messo lo sottoscrive.

L'atto, scritto da persona di mia fiducia sotto mia direzione, occupa di quattro fogli dodici pagine e nove righe.

In originale firmati:
 Giorgio Avallone -
 De Fabiani Giovanni -
 Toselli Teresa -

Era il Governatore Italiano e quello Tedesco ed il nuovo testo del contratto relativo al trasferimento degli impianti industriali (1) e residente a Voghera, funzionario dell'Ilva il primo ed assistente il secondo (Festilli approvata).

Le modifiche apportate dai nuovi testi contengono due modificamenti sostanziali, quello che il Governatore Tedesco si obbliga a mente di legge, che si rilascia a richiesta del sig. avv. Giorgio Avallone.

Voghera, il 27 Giugno 1945
 Copia conforme all'originale mio atto, firmato in ogni suo foglio a mente di legge, che si rilascia a richiesta del sig. avv. Giorgio Avallone.

È però rimasta invariata la valutazione degli impianti esportati, in base alle percentuali di accertamento stabilite dalle norme L. 3.3.
 Visto: si legalizza la firma
 È però rimasta invariata la valutazione degli impianti esportati, in base alle percentuali di accertamento stabilite dalle norme L. 3.3.

Il Pretore (Dott. Adriano Casimiro) impianto esportato e di fornirne in sua sostituzione una nuova, rende la convenzione inaccettabile per i gravissimi danni che dall'esercizio di quella facoltà possa derivare alle Ditte italiane.

RISERVATISSIMA

ALLA PRESIDENZA DEL COMITATO

INDUSTRIALE DELLA SIDERURGIA

Corso del Littorio 2

M I L A N O

S. Margherita Ligure, 2 gennaio 1945

Via Favale 11

OGGETTO: Convenzione aggiuntiva alla convenzione 29 agosto 1944
- Contratto tipo tra ditta italiana e ditta tedesca per
trasferimento impianti industriali.

Abbiamo ricevuto la comunicazione - riservatissima n. 14,
del 4 dicembre 1944 di codesto Comitato, pervenuta al nostro Uf-
ficio di Milano soltanto il 20 dicembre scorso anno, con allegato
il testo della convenzione aggiuntiva a quella del 29 agosto 1944
fra il Governo Italiano e quello Tedesco ed il nuovo testo del con-
tratto tipo relativo al trasferimento degli impianti industriali
in ~~Senova~~ Germania.

Le modifiche apportate dai nuovi testi contengono due mi-
glioramenti sostanziali, quello che il Governo Tedesco si obbliga
a risarcire alle ditte italiane i danni di guerra che potranno su-
bire gli impianti trasferiti, l'altro che la valutazione degli im-
pianti asportati, in caso di mancata restituzione, è fatta in ba-
se al valore reale degli impianti, anzichè in base alle percentua-
li di ammortamento stabilite dalle norme L.S.O.

E' però rimasta immutata la parte fondamentale dell'art. 11
del contratto tipo che concedendo alla Ditta Tedesca la facoltà
di non restituire l'impianto asportato e di fornirne in sua sosti-
tuzione uno nuovo, rende la convenzione inaccettabile per i gravis-
simi danni che dall'esercizio di quella facoltà possono derivare
alle Ditte italiane.

Basta considerare che la ditta tedesca se le conviene, può continuare a sfruttare l'impianto anche dopo la guerra, mentre le ditte italiane sono costrette alla inattività che può durare un periodo anche molto lungo, se si tiene conto e del tempo che la ditta tedesca ha per esercitare facoltà e del tempo necessario alla costruzione del nuovo impianto da fornirsi in sostituzione di quello esportato.

Vero è che l'art.11 contiene un correttivo e cioè: la ditta italiana può provvedersi altrove di un impianto, se riesce a procacciarselo in tempo più breve ed in tale ipotesi la ditta tedesca sarebbe tenuta ad indennizzare la ditta italiana, versandole il prezzo dell'impianto non restituito, ma tale correttivo è illusorio, perchè il contratto non riconosce un vero e proprio diritto alla ditta italiana di ottenere questo, ma subordina tale diritto al consenso da parte della ditta tedesca, consenso che può anche mancare. E se anche quel consenso fosse reso obbligatorio, non verrebbe per questo ad eliminarsi il danno della mancata disponibilità dell'impianto per tutto il periodo occorrente alla sua ricostruzione.

E poichè data la mole e la complessità dei nostri impianti, la cui ricostruzione sia in Germania che altrove, richiede diversi anni, l'esercizio di quella facoltà da parte della ditta tedesca potrebbe arrecare alla nostra Società danni così gravi da compromettere persino le possibilità di una ripresa nel dopoguerra, siamo costretti a far presente a codesto Comitato che qualora la facoltà di cui all'art.11 non fosse soppressa, noi riteniamo di non poter accettare quel contratto tipo.

In tale ipotesi negativa, preghiamo codesto Comitato di non voler comprendere la nostra Società nell'elenco delle ditte alle quali dovrà applicarsi il contratto tipo.

Milano, il 15 gennaio 1945
Corso del Littorio 2

Con distinti saluti.

(Società per l'Industria e l'Elettricità f.to) Arturo Bocciarelli
(Ing. Arturo Bocciarelli)

Riferimento Vostra 29/129/V del 2/1/1945

Numero 29173 del Rep. Notarile

Io GIOVANNI BATTISTA SCIULLO Notaro iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifico che la lettera che precede venne per mia cura ricavata in tutto conforme a quella che trova impressa a pagine 162, 163 e 164 del Copia Lettera Numero 29 ad uso della TERNI-SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', con sede a Roma col capitale di Lire 1.500.000.000, composto di 500 mezzi fogli e vidimato il 16 febbraio 1944 dalla Pretura di Sestri Levante col Numero 98 di vidimazione.

L'inclusione di tutti gli impianti trasferiti, in modo da garantire l'applicazione del contratto anche senza il formale consenso delle ditte stesse.

P^o GIOVANNI BATTISTA SCIULLO, Notaro

Rassicurativi con circa la Vostra posizione viceversa utile aggiungere, a solo scopo di chiarimento, che il fatto fosse grave come a Voi pare e tale da giustificare l'applicazione di tutto il contratto. Infatti la Pretura di Sestri Levante tedesca di restituire un nuovo contratto in luogo di quello trasferito e di dire dinanzi a due condizioni

Visto: Si legalize la firma del Notaro
GIOVANNI BATTISTA SCIULLO-G E N O V A
Genova, il 28 giugno 1945
Il Cancelliere Delegato del Tribunale

P^o FERRARI
(B. Ferrari)

- 1) l'accordo del suo contratto sulle caratteristiche tecniche;
- 2) il fatto che la fornitura del nuovo impianto non debba costituire un onere economico insopportabile per la ditta italiana.

Milano, il 15 gennaio 1945

Corso del Littorio 2

Allo stesso modo, le due condizioni sono tanto obiettive che, secondo
Alla TERNI Soc. per l'Industria e l'Elettricità (Timbro di ricev. soc. "TERNI"
Via Favale, 11 (22 gennaio 1945)

S. MARGHERITA LIGURE
Riferimento Vostra 29/129/P del 2/1/1945

OGGETTO: Contratto tipo per trasferimento impianti in Germania

Abbiamo preso atto di quanto ci segnalate con la Vostra
sopra citata.

Di fronte alla Vostra esplicita riserva Vi assicuriamo
che, a deroga del proposito espresso con la nostra comunicazione
n° 14 del 4 dicembre 1944, non faremo alcun atto che possa portare
all'applicazione del contratto-tipo per le ditte che, come la Vo-
stra, esplicitamente non lo desiderino. Era invece nostra opinione,
nell'interesse delle ditte, che fosse opportuna da parte nostra
l'inclusione di tutti gli impianti trasferiti, in modo da garantire
l'applicazione del contratto anche senza il formale consenso delle
ditte stesse.

Rassicurativi così circa la Vostra posizione riteniamo
utile aggiungere, a solo scopo di chiarimento, che l'art. 11 non è
forse così grave come a Voi pare e tale da respingere l'applicazione
di tutto il contratto. Infatti la facoltà della ditta tedesca di
restituire un nuovo impianto in luogo di quello trasferito è subor-
dinata a due condizioni:

- 1) l'accordo dei due contraenti sulle caratteristiche tecniche;
- 2) il fatto che la fornitura del nuovo impianto non debba costituire
un onere economico inaccettabile per la ditta italiana.

./.

queste due condizioni sono tanto elastiche che, secondo la nostra ferma convinzione, si presterebbero a mille argomentazioni contrarie, qualora la ditta italiana non fosse favorevole a ricevere l'impianto nuovo in luogo del vecchio. L'esperienza di tutte le nostre aziende conferma infatti la difficoltà di trovare l'accordo dei tecnici su tali fattori, anche nell'ambito della stessa azienda o dello stesso gruppo industriale. Si consideri anche che per accertare l'onere economico relativo al nuovo impianto, occorre fare necessariamente sulla produzione futura delle ipotesi, che a loro volta possono offrire buoni argomenti per la difesa dell'eventuale opposizione italiana.

In conclusione a noi pare che questo articolo 11, con tutti i suoi innegabili inconvenienti, possa provocare qualche ritardo nella restituzione dell'impianto, ma non sia tale da dover giustificare da solo la ripulsa di tutto il contratto.

Ripetiamo infatti quanto abbiamo esposto altre volte alle ditte interessate, e cioè che mentre il contratto considerato nelle singole clausole è pessimo e sarebbe commercialmente inaccettabile, tuttavia presenta le seguenti condizioni favorevoli, che ci hanno indotto a propugnare l'applicazione:

- 1°) porta gli impegni e le garanzie in sede di diritto privato anzichè pubblico, il che, a detta di eminenti giuristi, sarebbe favorevole al contraente italiano;
- 2°) precisa che per impianto trasferito, il quale deve essere oggetto delle restituzioni o dell'indennizzo, deve intendersi tutto quanto è uscito dallo stabilimento. Voi sapete, anche per Vostra diretta esperienza, che molte materiale è andato disperso in Italia ed in Germania ed in parte passò addirittura a rottame, talchè ben poco è stato rimontato integralmen

te ed efficientemente in Germania. Mentre non è da escludere che per queste ultime parti potrà avvenire la restituzione anche in assenza del contratto specifico relativo al trasferimento, per tutto il resto, che è la parte di gran lunga preponderante, si corre il rischio che sorgano a suo tempo molte obiezioni da parte tedesca, con la tendenza a non riconoscere impegni per i materiali non effettivamente utilizzati in Germania. (Anche perchè il governo italiano ha ammesso in alcuni casi, che si prestano a generalizzazioni, che i trasferimenti di impianti, come le distruzioni, rispondevano a esigenze militari riconosciute dal governo italiano, per cui potrebbe sostenersi da parte tedesca che il suo atto arbitrario non sia da ricercarsi nella rimozione dal luogo d'origine, ma soltanto nello effettivo trasferimento ed impiego in Germania, sancite poi con la convenzione 29 agosto 1944). In tal caso, tutt'altro che improbabile, le ditte italiane che non abbiano la garanzia di uno specifico contratto privato, dovranno evidentemente rivendicare i loro diritti nel coacervo di tutte le rivendicazioni industriali, civili, agricole ecc. che enti o cittadini italiani vanteranno verso la Germania.

Per quanto riguarda gli impianti industriali si presenterà allora tutta la casistica che si è prospettata nella discussione dei vari articoli del contratto-tipo ed è evidente che restituzioni ed indennizzi non potranno avvenire se non dopo che siano stipulati accordi in merito, ciò che è difficile possa avvenire in breve tempo, ove si consideri la quantità, entità e complessità dei problemi che saranno allora sul tappeto.

SINCRONIZZAZIONE

AL CONTRATTO TIPO DELLA

Una critica al contratto-tipo è fondata sui ritardi o le perdite di tempo ai quali esso potrà dare luogo: noi francamente non vediamo come la mancanza di ogni preciso accordo possa invece far guadagnare tempo. Infatti dopo la guerra o si dovrà trattare soltanto con le autorità germaniche, ed allora non sarà probabilmente possibile ottenere condizioni più favorevoli di quelle odierne, ma si perderà tutto il tempo necessario per discuterle, o si dovrà trattare anche con altre autorità occupanti ed allora non sarà facile ottenere che i problemi italiani siano trattati con la desiderata sollecitudine e probabilmente le nostre richieste interferirebbero con le rivendicazioni di altri, venendo a creare nuove complicazioni, senza evitare nessuno degli ostacoli che l'attuale contratto ha cercato di superare.

Abbiamo desiderato confermarvi il nostro punto di vista, che, per le ragioni esposte, rimane favorevole alla stipulazione del contratto-tipo nell'interesse dell'industria nazionale. Vi confermiamo comunque che, salvo Vostre diverse comunicazioni, ci atterremo strettamente al desiderio da Voi categoricamente manifestato nella lettera cui rispondiamo, non includendo la Vostra Società fra quelle alle quali il contratto dovrebbe essere applicato.

COMITATO INDUSTRIALE

È però rimasta inmutata la parte fondamentale DELLA SIDERURGIA del contratto tipo che concedendo alla ditta tedesca Il Presidente di non restituire l'impianto supportato e di fornire f.º A. ROCCA una nuova, rende la convenzione inaccettabile per i gravissimi danni che dall'esercizio di quella facoltà possono derivare alle ditte italiane.

È da considerare che la ditta tedesca se lo consente, può continuare a sfruttare l'impianto anche dopo la guerra, mentre le ditte italiane sono costrette alla inattività che può durare un

RISERVATISSIMA

AL COMITATO INDUSTRIALE DELLA
CHIMICA E DELLA CONCA

= Foro Bonaparte, 35 =

M I L A N O

S. Margherita Ligure, 2 Gennaio 1945 -

Via Pavale, 11

OGGETTO: Contratto tipo per i trasferimenti in Germania

E' pervenuta, con molto ritardo, ai nostri Uffici la lettera del 29 Novembre 1944 n.3940 di codesto Comitato, con allegati il testo della convenzione aggiuntiva e quella del 29 agosto 1944 fra il Governo Italiano e quello Tedesco ed il nuovo testo del contratto tipo relativo al trasferimento degli impianti industriali in Germania.

Le modifiche apportate dai nuovi testi contengono due miglioramenti sostanziali, quello che il Governo Tedesco si obbliga a risarcire alle ditte italiane i danni di guerra che potranno subire gli impianti trasferiti, l'altro che la valutazione degli impianti esportati, in caso di mancata restituzione, è fatta in base al valore reale degli impianti, anzichè in base alle percentuali di ammortamento stabilite dalle norme L.S.O.

E' però rimasta immutata la parte fondamentale dell'art.11 del contratto tipo che concedendo alla ditta tedesca la facoltà di non restituire l'impianto asportato e di fornirne la sua sostituzione uno nuovo, rende la convenzione inaccettabile per i gravissimi danni che dall'esercizio di quella facoltà possono derivare alle ditte italiane.

Basta considerare che la ditta tedesca se le conviene, può continuare a sfruttare l'impianto anche dopo la guerra, mentre le ditte italiane sono costrette alla inattività che può durare un

./.

La lettera che precede venne per mia cura ricevuta in tutto il periodo anche molto lungo, se si tiene conto e del tempo che la ditta tedesca ha per esercitare quella facoltà e del tempo necessario alla costruzione del nuovo impianto da fornirsi in sostituzione di quello esportato.

Vero è che l'art. 11 contiene un correttivo e cioè: la ditta italiana può provvedersi altrove di un impianto, se riesce a procurarselo in tempo più breve ed in tale ipotesi la ditta tedesca sarebbe tenuta ad indennizzare la ditta italiana, versandole il prezzo dell'impianto non restituito, ma tale correttivo è illusorio, perchè il contratto non riconosce un vero e proprio diritto alla ditta italiana di ottenere questo, ma subordina tale diritto al consenso da parte della ditta tedesca, consenso che può anche mancare.

E se anche quel consenso fosse reso obbligatorio, non verrebbe per questo ad eliminarsi il danno della mancata disponibilità dell'impianto per tutto il periodo occorrente alla sua ricostruzione.

E poichè data la mole e la complessità dei nostri impianti esportati, la cui ricostruzione sia in Germania che altrove, richiede diversi anni, l'esercizio di quella facoltà da parte della ditta tedesca potrebbe arrecare alla nostra Società danni così gravi da compromettere persino la possibilità di una sua ripresa nel dopoguerra, siamo costretti a far presente a codesto Comitato che qualora la facoltà di cui all'art. 11 non fosse soppressa, noi riteniamo di non poter accettare quel contratto tipo.

Con distinti saluti.

T E R N I

Società per l'Industria e l'Elettricità

Il Presidente

F.to (Arturo Bocciarde)

Numero 29174 del Repertorio Notarile -

Io GIOVANNI BATTISTA SOIELLO Notaro iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Genova, ivi residente, dichiaro e certifico che

./.

la lettera che precede venne per mia cura ricevuta in tutto conforme a quella che trovasi impressa a pagine 165, 166, 167 del Compendio Lettere del n. 29 ad uso delle TERNI-SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', con sede a Roma col capitale di Lire 1.500.000.000 composto di 500 mezzi fogli e vidimato il 16 Febbraio 1944 dalla Pretura di Sestri Levante col numero 98 di vidimazione.

Genova, 28 Giugno 1945.-

F.to G.B. SCIELLO

Prot. n. 5145 - Sigla 84/78

Visto: Si legalizza la firma del Notaro
Giovanni Battista Sciello - Genova

Genova, li 28 Giugno 1945

OGGETTO: Contratto tipo per il trasferimento
in impianti in Germania ex stato inviato alle firme

(F.to B. Ferrari)

L. VARENNIERA LIGHE

Viale Pavale, 11

Con la presente lettera del 29 novembre c.a. Vi comunicavo che il contratto tipo per il trasferimento impianti in Germania era stato inviato alle firme dell'Amministrazione Tedesca e dal Sottosegretario degli Esteri.

Non stiano però avuto sinora notizia che la convenzione aggiuntiva approvata tale contratto tipo sia stata firmata.

Nel caso che si potessero riprendere le discussioni sul contratto tipo, terrò conto delle Vostre osservazioni e Vi riaggressiamo e che troviamo molto opportuno.

Comitato Industriale
della Chimica e della Sema

F.to il Presidente

REPERTORIO N. 50426

(ventiquattro) su di un foglio di carta bianca
senza righe. **DEPOSITO DI DOCUMENTO**

UMBERTO DI SAVOIA

Il **Sen. Ing. Comm. PRINCIPE DI PIEMONTE**

LUGGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

ha scritto e firmato di suo pugno e che fu da lui diretto al Sen. Ing. Bocciaro Arturo, nelle circostanze, da questi sopra indicate, ed ha consegnato il contenuto.

L'anno millenovecentoquarantacinque.

Il giorno dodici del mese di luglio in Roma, nel mio studio notarile, in via Uffici del Vicario 18.

Innanzi a me **Avv. CARLO CAPO** Notaio in Roma, con studio via Uffici del Vicario 18, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Littoria e Velletri, ed assistito dagli infra-
scritti abili ed idonei a forma di legge, a me noti:

LUIGI ALEGIANI fu Attilio nato a Roma e quivi domiciliato in Piazza del Vesperi Siciliani 12 - impiegato;

RUGGERO RICCI fu Nunzio nato in Amendola, domiciliato a Roma in via Carlo Cattaneo 20-b - impiegato

SONO COMParsi in pagine tre di un foglio

il **Sen. Ing. ARTURO BOCCIARDO** fu Sebastiano nato a Genova e domiciliato a Genova.

il **Comm. Ing. ALESSANDRO BASEVI** fu Sisto nato a Venezia domiciliato a Genova via Argonne 1 - Commissario Società Ansaldo per le Ferre Liberate - a me noti personalmente.

Il **Sen. Ing. Arturo Bocciaro**, coll'esplicito assenso dell'Ing. Basevi Alessandro, mi consegna - perchè la trattenga in deposito - una lettera che dichiara scrittegli in data 5 (cinque) aprile 1945 (millenovecentoquarantacinque) dallo stesso Comm. Ing. Basevi Alessandro fattagli recapitare all'epoca della liberazione del Nord Italia: tale lettera è scritta a meno per linee 24

vi grazie alle disposizioni che tu hai dato per nasconderti nei caseggiati della Sorni e Collepiano. Dal tuo punto di vista salvati dalle (ventiquattro) su di una facciata di mezzo foglio di carta bianca senza righe.

Il Sig. Ing. Comm. Basevi Alessandro dichiara a sua volta di essere il mittente della lettera di cui trattasi, e conferma di aver la scritta e firmata di suo pugno e che fu da lui diretta al Sen. Ing. Bocciaro Arturo, nelle circostanze, da questi sopra indicate, nè conferma altresì il contenuto.

Ambedue i componenti dichiarano che il deposito in oggetto ha lo scopo di far risultare l'identità del mittente e del destinatario della lettera, ed altresì l'autenticità della stessa, ad ogni effetto.

Io Notaio, aderendo ritiro tale documento e lo ellego in fine sotto la lettera A, omessane la lettura per rinuncia espressa fatta dai Componenti.

Il Presente pubblico atto, alla presenza dei sopra qualificati testimoni, è stato da me Notaio letto ai Signori componenti inquadri, su mia interpellazione, lo hanno dichiarato conforme a verità e alla loro volontà, e con me Notaio e testimoni lo firmano in calce.

E' scritto da persona di mia fiducia in pagine tre di un foglio meno linee tre.

- Vol. F^o Arturo Bocciaro - esatte L. 105,25
- " Alessandro Basevi
- " Ricci Ruggero - teste
- " Luigi Alegiani - teste
- CARLO CAPO - Notaio

Roma, 5 Aprile 1945 All.A

Carissimo Arturo - affido questa mia ad un dirigente dell'"Ansaldo" che si reca al Nord seguendo le truppe, perchè ti porti subito il mio primo saluto. Mia moglie, i miei figlioli ed io, siamo tutti sal-

vi grazie alle disposizioni che tu hai dato per nasconderci nei cantieri della Terni a Collepiano. Col tuo aiuto ci siamo salvati dalle persecuzioni razziali e l'Ingegnere Bronzini è stato un caro, coraggioso ed intelligente esecutore dei tuoi ordini. Tutto è andato per il meglio.

In questo momento ti dico la nostra infinita riconoscenza per quanto hai fatto per noi, tanto più che per salvarci ti sei esposto a gravi pericoli. Tutto quanto ho dentro di me te lo esprimerò al nostro primo incontro che spero prossimo. Intanto a te ed a tutta la tua famiglia il mio commosso pensiero e l'espressione dei nostri sentimenti affettuosi. Mia moglie si unisce a me nell'inviare a te ed alla Signora Lison i più cordiali saluti.

aff. Sandro

- F° Arturo Bocciardo
 - " Alessandro Basevi
 - " Ricci Ruggero - teste
 - " Luigi Abegiani - teste
- CARLO CAPO - Notaio

Registrato a Roma il 14 Luglio 1945 al n. 1510
Vol. 694 - atti pubblici - esatte L. 105,25

Il DIRETTORE f° illegibile

Spedita la presente copia, in conformità al suo originale, firmato a forma di legge.

Roma, 14 Luglio 1945 - Carlo Capo Notaio.

SAN GIORGIO
Società Industriale per Azioni

Genova Sestri 13 maggio

Carissimo Bocciardo,

sono stato veramente commosso della tua cara lettera e dell'affetto che mi dimostri.

Il nostro esilio, in causa del noto bombardamento di Terni, non ha potuto avere corso come tu con tanta cura avevi previsto e predisposto, esso si è svolto tuttavia senza complicazioni e seccature di nessun genere.

Abbiamo molto pensato a Voi, specie dopo il passaggio del fronte (15 giugno 1944), che ci ha mostrato in iscala minore le grosse complicazioni che stanno verificandosi ora qui.

La situazione alla San Giorgio è molto difficile e complessa, un po' per la situazione interna degli stabilimenti e soprattutto per la situazione finanziaria che richiede ulteriori gravissimi finanziamenti onde arrivare ad avviare al lavoro di pace forti masse di operai che per molti mesi dovranno rimanere sospesi e parzialmente pagati.

Il difficile sarà appunto ottenere tali finanziamenti che andrò a chiedere all'Imi.

Mando a te, alla tua Signora e a tutti i tuoi i più affettuosi saluti anche da mia moglie e ti abbraccio con affetto.

Tuo

F.° GINO FANNO

103

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/157 Prot.

Roma, 16 Novembre

1945

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Senatore Bocciardo Arturo.

URGENTE

On: Presidenza del Senato

Roma

Frego volermi trasmettere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività svolta, dentro e fuori il Senato, dal senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero gradite notizie sul comportamento di detto senatore, anche dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di sollecito e cortese riscontro ringrazio ed ossequio

Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia

(L.Maroni)

L. Maroni

SENATO DEL REGNO	
SEGRETARIATO GENERALE	
Data	10 NOV. 1945
N. 379	Tit. III Cat. Q.

Roma, 19 novembre 1943

Boccardo

379

269

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Trametto le notizie concernenti l'attività parlamentare svolta dal Senatore Arturo BOCCARDO, richieste con lettera 16 corr., n. 12/157.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

Con alta considerazione,

Firmato: DELLA TORRETTA

B O C C I A R D O dott. ing. Arturo
nominato Senatore il 9 dicembre 1933

=====

LEGISLATURA XXVIII

Attività svolta: N. N.

LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (8428 - sed. 30 marzo 1936)
- 2 . Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1934 al 30 giugno 1935. (1229 - sed. 19 dicembre 1935)
- 3 . Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2134 - sed., aprile 1938)
- 4 . Conversione in legge del D.B.L. 28 giugno 1938, con modificazioni, contenente norme per l'attuazione del piano autarchico per la siderurgia. (2646 - sed. 20 dicembre 1938)

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della Commissione legislativa dell'economia corporativa e dell'Autarchia, come vicepresidente, dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1940

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Istituzione di un distintivo nazionale di "azienda modello" per le aziende industriali, commerciali, del credito e dell'assicurazione. (291 - Ec.corp. 1 e 4 luglio 1939)
- 2 . Disciplina della produzione del nitrato di ammonio. (307 - Ec.corp., 1 luglio 1939)
- 3 . Istituzione di elenchi autorizzati di agenti marittimi raccomandatari. (5 - Ec.corp., 8 marzo 1940)
- 4 . Denuncia e raccolta delle cancellate di ferro o di altro metallo. (672 - Ec.corp., 4 e 6 maggio 1940)

- 5 . Disciplina della produzione siderurgica in attuazione del piano autarchico. (786 - Ec.corp., 23 maggio 1940)
- 6 . Assegnazione all'Azienda minerali metallici italiani (AMMI) di un contributo straordinario. (1125 - Ec. corp., 15 novembre 1940)
- 7 . Norme per la creazione e l'esercizio della nuova zona industriale di Roma. (1190 - Ec.corp., 10 e 21 gennaio 1941)
- 8 . Assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi nazionalità italiana e delle navi in costruzione e disposizioni integrative del R.D.L. 23 novembre 1923, n. 1939, convertito in legge 6 maggio 1940, n. 725. (1270 - Ec. corp., 1 marzo 1941)
- 9 . Conversione in legge del R.D.L. 20 marzo 1941, n. 123, concernente il trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati, richiamati o tenuti alle armi, o occupati all'esercito e assegnati a campi di concentramento o a campi di confino, o dichiarati dispersi, o fatti prigionieri. (1438 - Ec.corp., 10 luglio 1941)
- 10 . Conversione in legge del R.D.L. 4 febbraio 1942, n. 11, concernente nuove norme sulle aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno, appartenenti a persone di nazionalità nemiche o nelle quali esse abbiano interessi prevalenti. (1863 - Ec.corp., 2 giugno 1942).

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- 1 . Concentrazione nell'azienda minerali metallici italiani (AMMI) delle società controllate. (289 - Ec.corp., 1 luglio 1939)
- 2 . Conversione in legge del R.D.L. 26 ottobre 1939, n. 1751, concernente la disciplina della raccolta dei rottami ferrosi. (464 - Ec.corp., 13 gennaio 1940)
- 3 . Conversione in legge del R.D.L. 12 ottobre 1939, n. 1652, contenente norme per la disciplina della raccolta e della distribuzione delle pelli bovine ed equine grezze e conciate. (600 - Ec.corp., 8 marzo 1940)
- 4 . Disciplina della raccolta, salatura e distribuzione delle pelli bovine ed equine. (771 - Ec.corp., 21 maggio 1940)
- 5 . Autorizzazione alle *klause* casse marittime di cui all'art. 48 del R.D. 17 agosto 1935, n. 1765, per l'esercizio dell'assicurazione delle malattie degli addetti agli uffici di società di navigazione e dei loro familiari. (1126 - Ec.corp., 15 novembre 1940)

- 6 . Conversione in legge del R.D.L. 27 dicembre 1940, n. 1728, con modificazioni, contenente norme per la disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali in periodo di guerra. (1266 - Ec.corp., 1 marzo 1941)
- 7 . Modificazioni, nel periodo di guerra, della legge 19 giugno 1940, n. 1079 sulla disciplina dell'industria siderurgica. (362 - Ec.corp., 17 e 27 giugno 1941)
- 8 . Classificazione delle sostanze minerali. (1514 - Ec.corp., 17 ottobre 1941)
- 9 . Modifica all'art. 7 della legge 3 aprile 1941, n. 499, concernente l'assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali. (1750 - Ec.corp., 20 marzo e 10 luglio 1942)
- 10 . Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali alla silicosi ed asbestosi. (2215 - Ec.corp., 5 marzo 1943)
- 11 / Conversione in legge del R.D.L. 25 marzo 1943, n. 315, concernente l'unificazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura. (2421 - Ec.corp., 20 luglio 1943)



SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 242 diretto
a Presidente Alta Corte Giustizia

Roma, 19 novembre 1949

Il Commesso incaricato della consegna

Acursi

Giusti

Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C. - Teleg. - 46



Mon. 25 (Ediz. 1945)

Circuito sul quale si deve fare
l'altro del telegramma

Ufficio Telegrafico di _____

TELEGRAMMA



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedisce il _____ il _____ 19 _____ ore _____

all'Ufficio di _____

Trasmissione _____

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	Num.	Parole	Data della presentazione Giorno e mese Ore e minuti	Via d'interadimento e ind. d'ufficio

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO

Senatore ing. BOCCIARDO

DESTINAZIONE

Albergo Plaza - ROMA

TESTO

La prego accogliere espressioni sincera et cordiale
mio vivissimo compiacimento alt Ossequi

GALANTE Segretario Generale Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusione uso d'ufficio).

Fuveli correntiati postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntiati i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somme ed in esenzione da qualsiasi tassa.

150

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/157 Prot. Roma, li 18 Giugno 1946

Risposta a note del N. Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Comunicazione.

ON: SEGRETERIA DEL SENATO

R o m a

Mi prego trasmettere a codesta Segreteria l'acclusa lettera diretta al Senatore Ing: BOCCIARDO ARTURO, con preghiera di comunicazione all'interessato.

Ringrazio e saluto distintamente

Consegnata personalmente al Senatore

Boccardo

Il Presidente dell'Alta Corte

19-6-46

Giuseppe L. Masoni

151

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oO-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alte Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
BOCCIARDO ARTURO, nato a Genova il 16 aprile 1876, per avere mante-
nuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i voti, sia
con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro e
fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8
del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore BOCCIARDO
ARTURO.

Roma li 29 marzo 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 18 aprile 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



152

UFFICIO SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
DELEGAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA
VIA FIESCHI, 3-1 (S. S. Felice) - TELEF. 581.913



AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DEI SENATORI

ROMA

Archivio storico del Senato della Repubblica

158

UFFICIO SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
DELEGAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA

Prot. N. P.R. 22613

Genova, 18.3.1947

Via Fieschi, 3-1 - Telefono 581-913

Fascicolo N. 2335

Oggetto:

15/15

V/r1

AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA
DEI SENATORI

ROMA

E' in corso presso questo Ufficio una istruttoria ai fini dei prefitti avocabili in base al combinato disposto dagli articoli 6,7 e 11 del D.L.L. 26 marzo 1946, n. 134, nei confronti del Senatore

BOCCIARDO ING. ARTURO

Prege pertanto la S.V. di volermi far conoscere tutte le indennità, retribuzioni, assegni, stipendi, rimborsi spese e quant'altro dal predetto Senatore percepito in dipendenza della carica ricoperta e di qualsiasi altra mansione disimpegnata in conseguenza della carica stessa, con riferimento a tutto il periodo che va dal 3 gennaio 1925 al 22 aprile 1945.-



IL DELEGATO PROVINCIALE
per l'avvicinazione dei prefitti e fascisti
(Avv. Giuseppe Valsate)

C. Valsate

SENATO DEL REGNO	
SEGRETARIATO GENERALE	
Data	24 Marzo 1947
N. 16	T. 108 Car. 100

UFFICIO SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
DELEGAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA

Prot. N.P.R. 22614

Genova, 18.3.1947

Fascicolo N. 2335

Via Fieschi, 3-1 - Telefono 581-913

Oggetto:

As

V/f1

AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DEI SENATORI

ROMA

Avendo in esame ai fini dell'accertamento degli incrementi patrimoniali conseguiti dal Senatore

BOCCIARDO ING ARTURO

è necessario vagliare se la sua azione politica possa ritenersi essere stata di scarse rilievo. In case affermative il Sen. Bocciarde a norma del terzo capoverso dell'art. 6 del D.L.L. 26.3.1946, n. 134, avrebbe diritto di valersi della norma dell'art. 10, citate decreto.

Prege pertanto la S.V. di volermi far conoscere quale fu l'attività politica svolta dal Senatore ing. Bocciarde, trasmettendomi una dettagliata specificazione delle sedute alle quali egli partecipò, degli incarichi parlamentari che gli vennero conferiti e facendomi in pari tempo avere se possibile la copia dei verbali delle sedute nei quali furono riportati i discorsi da lui pronunziati.-



M. DELEGATO PROVINCIALE
per l'osservazione del profitto di regime
(Avv. Giuseppe Valente)

Valente

16/10
III - G.
Sanzioni

Roma, 22 Marzo 1947

ALLA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA
dell'Ufficio sanzioni contro il fascismo

In relazione alle note in data 18 corrente P.R. 22613 e 22614, si fa presente che l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo ha respinto, con ordinanza 29 marzo 1946, la richiesta di decadenza avanzata nei riguardi del Senatore dottor ing. Arturo BOCCIARDO dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo; e che, di conseguenza, non sembra applicabile nei confronti di detto Senatore il disposto degli articoli 6 e seguenti del D.L.L. 26 marzo 1946, n. 134, circa l'avocazione dei profitti di regime.

Firmato. R. MONTAGNA
~~Firmato R. MONTAGNA~~